

2017

Valutazione di Impatto Ambientale

ai sensi dell'art.23, D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

*Modifica di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi
costituiti da rottami metallici (art. 208 D.Lgs. 152/06)*

Committente

METALMARCA SRL

SEDE IMPIANTO: Via Risorgimento 12 – Salgareda (TV)

SEDE LEGALE: Via della Libertà 26 – Silea (TV)

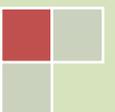
Estensore

STUDIO ECOTEST SRL – Via Borromeo 18, Rubano (PD)

Per la parte ambientale

STUDIO TECNICO BONORA – Via Provinciale Ovest 54, Salgareda (TV)

Per la parte tecnico/edilizia



INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	Oggetto dello studio ed assoggettabilità alla procedura di VIA	3
1.2	Caratteristiche del progetto di modifica.....	4
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	6
2.1	Localizzazione del progetto	6
2.2	Caratteristiche struttura dell'impianto: stato di fatto e modifiche a progetto	6
	2.2.1 STATO DI FATTO.....	6
	2.2.2 MODIFICHE A PROGETTO.....	7
2.3	Consumi	7
	CONSUMO DI GASOLIO.....	8
	CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA.....	8
	CONSUMO DI ACQUA	9
2.4	Utilizzazione di risorse naturali.....	9
2.5	Produzione di rifiuti	9
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	11
3.1	PREMESSA E LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	11
3.2	COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	13
	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)	13
	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.)	13
	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione	14
	Piano di Area Medio Corso del Piave	14
	PRG, Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi del Comune di Salgareda	15
	Coerenza del progetto con gli aspetti urbanistici	16
3.3	COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	16
	Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)	16
	Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.).....	17
	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	18
	Coerenza con strumenti di programmazione	18
3.4	RETE NATURA 2000	18
4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	21
4.1	Aria.....	21
4.2	Acqua.....	27
	Acque superficiali e sotterranee.....	27
4.3	Suolo e sottosuolo	31
4.4	Flora e fauna	32
4.5	Rumore	34
4.6	Traffico veicolare	34

4.7	Paesaggio	36
4.8	Influenze con le componenti ambientali	38
5	STIMA DEGLI IMPATTI E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....	39
5.1	Descrizione delle alternative	39
5.2	Stima degli impatti e raffronto matriciale	41
Aria 41		
Acqua	41	
Protezione di suolo e consumo di suolo (impermeabilizzazione di suolo agricolo)		42
Rumore	43	
Traffico Veicolare.....		44
Paesaggio	44	
Rifiuti	45	
Confronto con le alternative attraverso lo studio matriciale delle componenti ambientali		46
5.3	Confronto con le BAT	47
6	CONCLUSIONI	51

ALLEGATI

- ✓ RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO
- ✓ STUDIO DEL TRAFFICO
- ✓ DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO
- ✓ TABELLA MATRICIALE

1 PREMESSA

1.1 Oggetto dello studio ed assoggettabilità alla procedura di VIA

Oggetto del presente Studio di Impatto ambientale, allegato all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (art. 23 D.Lgs. 152/06) e contestuale approvazione di progetto (art. 208 D.Lgs. 152/06), presentata in data 07/12/2016, ha lo scopo di analizzare gli eventuali impatti sulle componenti ambientali e proporre le adeguate mitigazioni, dovuti all'ampliamento dell'impianto gestito dalla ditta METALMARCA SRL. L'impianto è attualmente autorizzato con Decreto numero 94/2011 del 16.02.2011 ai sensi dell'art. 208 d.lgs. 152/06 per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi, integrato con Decreto provinciale num. 295/2016 del 27/07/2016 per l'aggiornamento del Layout organizzativo. Il medesimo decreto comprende anche l'autorizzazione allo scarico delle acque nel fosso privato lungo il lato est dell'impianto.

L'area in cui ha sede l'impianto allo stato di fatto è classificata dagli strumenti urbanistici come E-Agricola: nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione di progetto conclusasi nel 2011 (con la quale è stato approvato l'impianto così come è adesso), è stata concessa la variante per lo svolgimento dell'attività in zona impropria ai sensi del comma 6 art. 208 d.lgs.152/06.

Anche l'area in cui avverrà l'ampliamento è classificata come E-Agricola. In merito a questo, nell'ambito dell'istruttoria ai sensi del D.Lgs. 152/06, è stata richiesta una variante ai sensi del comma 6 dell'art. 208; in data 23/03/2017, il comune di Salgareda ha pubblicato nell'albo pretorio l'avvio del procedimento di variante come da progetto presentato, il termine ultimo per la presentazione di eventuali osservazioni è scaduto il 22/05/2017. In data 31/05/2017 è stata firmata una convenzione di atto unilaterale d'obbligo tra il comune di Salgareda e la ditta Metalmarca srl al fine di definire le condizioni da rispettare per la variante urbanistica richiesta; è stata disposta inoltre la demolizione dei due edifici con destinazione residenziale presenti nell'area d'intervento.

Sempre in merito alla destinazione urbanistica dell'area, si precisa che la ditta ha presentato diverse osservazioni al Comune di Salgareda al fine di regolarizzare il sito e la propria attività, anche sotto l'aspetto della conformità agli strumenti urbanistici: nel 2011 è stata presentata osservazione al P.A.T., nel 2015 è stata presentata osservazione al P.I. e il 20/04/2017 è stata presentata agli uffici comunali la richiesta di "schedatura dell'attività".

A seguito della Conferenza di Servizi istruttoria, svoltasi in data 22/02/2017, sono state richieste diverse integrazioni, sia per la parte relativa all'impatto ambientale, sia per la parte relativa alla gestione rifiuti/scarico delle acque, sia per la parte edilizia/urbanistica, dai rispettivi enti competenti.

Il presente Studio di Impatto Ambientale, che modifica e sostituisce quello presentato con l'istanza del 07/12/2016, contiene, oltre alla descrizione del progetto definitivo per l'impianto, anche le modalità con cui si adempiranno le integrazioni richieste.

Lo Studio di Impatto Ambientale è relativo all'impianto gestito dalla ditta Metalmarca srl, attualmente autorizzato con Decreto numero 94/2011 del 16.02.2011 ai sensi dell'art. 208 d.lgs. 152/06 per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Il medesimo decreto comprende anche l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali nel fossato di proprietà lungo il confine est dell'impianto.

1.2 Caratteristiche del progetto di modifica

L'attività svolta consiste nello stoccaggio per il successivo trattamento (selezione, cernita, taglio, cesoiatura, riduzione volumetrica) di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi: da questo trattamento (certificato ai sensi del Reg. UE 333/2011 e del Reg. UE 715/2013) si ottiene materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (anche detto End of Waste – EoW) successivamente conferito alle acciaierie/fonderie.

Presso il medesimo impianto sono inoltre conferiti altri tipi di rifiuti (carta, legno, plastica, vetro, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) che non subiscono alcun trattamento e vengono conferiti ad altri impianti autorizzati alla loro gestione e recupero.

Per un maggiore dettaglio in merito alle tipologie di rifiuti gestiti ed ai loro quantitativi, si rimanda alla Relazione di Progetto allegata.

Le modifiche a progetto, anch'esse meglio approfondite nella relazione di progetto, risultano essere le seguenti dal punto di vista strutturale/edilizio:

- Ampliamento del piazzale pavimentato a servizio dell'impianto di circa 3.000 mq (dimensione attuale di 1.500 mq circa, per una superficie pavimentata finale di circa 4.500 mq);
- Adeguamento del sistema di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento per la parte di pavimentazione a progetto è previsto un sistema di depurazione in continuo e la realizzazione di un bacino di laminazione di circa 230 mc per garantire l'invarianza idraulica;
- Ampliamento e pavimentazione dell'area di ingresso all'impianto a seguito della demolizione dei due fabbricati attualmente esistenti (come previsto dalla convezione di atto unilaterale tra comune di Salgareda e ditta Metalmarca srl siglato in data 31/05/2017) l'area verrà pavimentata in asfalto (pavimentazione di circa 500 mq al netto della superficie degli edifici da demolire);
- Realizzazione di un invito che faciliterà l'ingresso e l'uscita dei mezzi pesanti in impianto.

Mentre relativamente all'attività di gestione rifiuti le modifiche previste saranno:

- Possibilità di ritirare nuovi rifiuti, appartenenti alle stesse tipologie già attualmente autorizzate nell'impianto;
- Possibilità di effettuare operazioni di pretrattamento e trattamento sui rifiuti costituiti da RAEE (già ritirabili presso l'impianto) in modo da poter ottenere anche da essi materiale che ha perso la qualifica di rifiuto;
- Aumento del quantitativo annuo di rifiuti conferibili in impianto dagli attuali 15.000 ton a 75.000 ton, grazie all'inserimento di una nuova pressa-cesoia destinata al trattamento dei rifiuti costituiti da ferro e metalli (della quale si allega scheda tecnica);
- Aumento del quantitativo di rifiuti stoccabili in impianto dagli attuali 800 ton a 1.600 ton;
- Aggiornamento del layout organizzativo.

Il presente documento costituisce lo **Studio di Impatto Ambientale** ed è strutturato secondo quanto previsto dall' Allegato VII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.1 Localizzazione del progetto

L'area in cui sorge l'impianto è sita in Via Risorgimento 12, catastalmente identificata al foglio 21, mappali 362-363-360 e parte del 361 del N.C.T. del Comune di Salgareda (si veda Tav. 1 Estratti) e classificata dal P.R.G. vigente come E1-Agricola.

Anche l'area in cui avverrà l'ampliamento (Foglio 21 mappali 365 parz. e 361 parz) è classificata come E-Agricola. In merito a questo, nell'ambito dell'istruttoria ai sensi del D.Lgs. 152/06, è stata richiesta variante come previsto dal comma 6 dell'art. 208: pertanto, in data 23/03/2017, il comune di Salgareda ha pubblicato nell'albo pretorio la variante come prevista da progetto presentato. Dopo il termine dei 60 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni, il Comune porterà la variante proposta in Consiglio Comunale, che dovrà deliberare il proprio parere favorevole, a seguito del quale la provincia potrà concedere la variante dell'area per l'attività (come previsto dal sopracitato comma 6 dell'art. 208 D.Lgs. 152/06).

I confini del lotto di interesse sono così identificati:

- **NORD:** Via Risorgimento (S. P. 66) e Zona Industriale di Salgareda;
- **SUD:** Terreno agricolo di proprietà del sig. Rizzo Fabrizio;
- **EST:** Azienda agricola Sandre;
- **OVEST:** Terreno agricolo di altra proprietà.

2.2 Caratteristiche struttura dell'impianto: stato di fatto e modifiche a progetto

2.2.1 STATO DI FATTO

L'impianto in cui ha sede l'attività ricade all'interno di un'area complessiva autorizzata ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 (autorizzazione relativa sia alla gestione rifiuti sia allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento).

L'area complessiva autorizzata è di 4.500 mq; di questi circa 1.500 mq ospitano l'attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti, sono pavimentati in cls e dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento, che funziona in continuo, depurando tutte le acque di dilavamento (prima e seconda pioggia). Suddetto impianto raccolta e trattamento acque si compone di un sistema di disoleazione e depurazione e di un sistema di fitodepurazione, garantendo così il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per lo scarico in acque superficiali (che avviene nel fossato di proprietà lungo il lato est dell'impianto).

Tutto l'impianto è delimitato da alberature con specie ad alto fusto, nello specifico Carpino bianco (*Carpinus betulus* L.) lungo il lato est e sud e Cipresso (*Cupressocyparis leylandii*) lungo il lato ovest.

Sul piazzale sono presenti una pesa ed un box/magazzino con spogliatoio per gli addetti, provvisto di servizi igienici di circa 30 mq (strutture realizzate a seguito di SCIA) nonché una cisterna per il rifornimento di gasolio dei mezzi interni (installata a seguito di SCIA presentata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Treviso).

Si specifica infine che l'area di transito mezzi è pavimentata in ghiaio e dotata di sistema di bagnatura per limitare la formazione di polveri nelle stagioni più secche.

2.2.2 MODIFICHE A PROGETTO

Le modifiche a progetto sono così sintetizzate:

- Ampliamento del piazzale pavimentato a servizio dell'impianto di circa 3.000 mq;
- Adeguamento del sistema di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento per la parte di pavimentazione a progetto;
- Ampliamento e pavimentazione dell'area di ingresso all'impianto;
- Realizzazione di un invito che faciliterà l'ingresso dei mezzi pesanti in ingresso in impianto;
- Possibilità di ritirare nuovi rifiuti, appartenenti alle stesse tipologie già attualmente autorizzate nell'impianto;
- Possibilità di effettuare operazioni di pretrattamento e trattamento sui rifiuti costituiti da RAEE (già ritirabili presso l'impianto);
- Aumento del quantitativo annuo di rifiuti conferibili in impianto dagli attuali 15.000 ton a 75.000 ton;
- Aumento del quantitativo di rifiuti stoccabili in impianto dagli attuali 800 ton a 1.600 ton;
- Aggiornamento del layout organizzativo.

2.3 Consumi

La ditta METALMARCA SRL opera presso il sito di Via Risorgimento 12 a Salgareda (TV), svolgendo sempre la medesima attività, ovvero lo stoccaggio e il successivo trattamento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rottami ferrosi e metallici, trattamento consistente in operazioni di selezione/cernita, accorpamento di rifiuti appartenenti ad uguali tipologie, riduzione volumetrica. Tale attività, esclusa da procedura di VIA nel 2011 dalla provincia di Treviso, sarà la stessa anche a seguito delle modifiche proposte, con un incremento dei consumi relativamente a gasolio ed energia elettrica, dovuti alle modifiche a progetto (ovvero aumento dell'attività di trattamento del materiale che da rifiuto metallico diventa non rifiuto.)

CONSUMO DI GASOLIO

Il consumo di gasolio subirà un incremento per l'aggiunta della nuova pressa cesoia (Modello G973P.EB3L prodotta da C&G Costruzioni Meccaniche Srl, con motore da 220 Kw).

Si riportano di seguito i dati relativi ai consumi di gasolio degli ultimi anni.

ANNO	GASOLIO CONSUMATO (lt)
2013	55.000
2014	68.000
2015	76.500

Il consumo medio stimato per la nuova pressa (dichiarato dal produttore) è di circa 33 lt/h. Considerando un utilizzo massimo di 6 h/giorno per la pressa, per 250 gg/anno si avrà un incremento massimo di consumo di gasolio pari a circa 49.500 lt/anno.

Le misure che la ditta intende adottare per mitigare questi consumi sono le seguenti:

- Accendere i macchinari solamente in fase di utilizzo, evitando di lasciare i motori accesi durante i periodi di sosta;
- Pianificare la logistica del conferimento rifiuti in modo da ottimizzare l'utilizzo delle macchine per il trattamento degli stessi.

CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA

Per quanto riguarda il consumo di energia elettrica (illuminazione) si riportano i consumi relativi agli ultimi tre anni, comprendenti il consumo per l'illuminazione degli spogliatoi e parte del piazzale di lavorazione e stoccaggio.

ANNO	ENERGIA CONSUMATA (KW)
2013	5.190
2014	4.831
2015	6.262

Con le modifiche a progetto si presume che vi sarà un incremento dovuto all'illuminazione della parte all'ampliamento del piazzale di lavorazione, stimato a poco meno del doppio dei consumi attuali (facendo una media degli ultimi anni si stimano circa 2700 kW/anno).

CONSUMO DI ACQUA

L'attività non utilizza acqua nel ciclo produttivo, pertanto gli unici consumi di acqua sono legati ai servizi igienici dello spogliatoio e all'acqua per la bagnatura della parte di piazzale attualmente in ghiaino. Tali consumi, in media pari a 115 mc/anno, diminuiranno a seguito della nuova pavimentazione dell'area posta a nord fronte strada, che non dovrà più essere bagnata.

2.4 Utilizzazione di risorse naturali

Lo stabilimento, come descritto nella relazione tecnica di progetto, è ad oggi esistente e svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi costituiti da ferro e metalli dal 1974, grazie ad autorizzazioni rilasciate dai diversi enti competenti, in procedura semplificata dal 1998 e successivamente, dal 2011, in procedura ordinaria. Per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi vengono utilizzati solamente macchinari alimentati a gasolio, non è previsto l'utilizzo di acque di processo o altre fonti energetiche naturali. La pavimentazione della nuova parte di piazzale prevede l'utilizzo di suolo attualmente destinato a verde ed il conseguente impatto ambientale potrebbe essere relativo alla modifica del regime idraulico. A tal proposito per garantire l'invarianza idraulica, a seguito anche del cambio di destinazione d'uso, è stata concordata con il Consorzio di Bonifica la realizzazione di un bacino di laminazione di capacità pari a 230 mc, da effettuare in un'area di proprietà a sud dell'impianto. Si può ritenere quindi che l'intervento proposto non preveda uno sfruttamento significativo di risorse naturali, tale da comportarne un utilizzo eccessivo o dannoso per l'ambiente.

2.5 Produzione di rifiuti

L'attività della ditta consiste nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi, finalizzato alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, partendo da rifiuti e da scarti di lavorazione provenienti da altre attività.

I rifiuti prodotti dall'attività sono:

1. Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero, cioè materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore del materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto oppure frazioni estranee eventualmente presenti in piccole concentrazioni all'interno dei carichi di rifiuti in ingresso. Nello specifico si tratterà di rifiuti classificati con specifici codici CER della famiglia dei 1912... *"Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti"*, come CER 191201 *"Carta e cartone"*, CER 191202

“Rifiuti di metalli ferrosi”, CER 191203 “Rifiuti di metalli non ferrosi”, CER 191204 “plastica”, CER 191207 “Legno”, CER 191212 “altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11”. Detti materiali, qualora non sottoposti a trattamento presso l’impianto stesso, saranno avviati ad impianti di recupero rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale;

2. Rifiuti prodotti dalla manutenzione dell’impianto (olio dei motori, fanghi del depuratore ecc...), anch’essi avviati a smaltimento con formulario presso impianti autorizzati.

Relativamente all’attività svolta per cui si chiede la modifica progettuale, si rimanda alla relazione di progetto in allegato.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 PREMESSA E LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di proprietà della ditta METALMARCA SRL è ubicato in Via Risorgimento 12, nel Comune di Salgareda (TV), circa 2 km a est dal centro di Salgareda e circa 1 km a ovest dal centro della frazione di Campodipetra.

Il lotto è prospiciente alla zona industriale di Campodipetra (TV) a circa 300 mt a est dalla zona industriale di Salgareda (TV). L'abitazione civile più vicina si trova a 110 mt dalla zona di lavorazione dell'impianto.

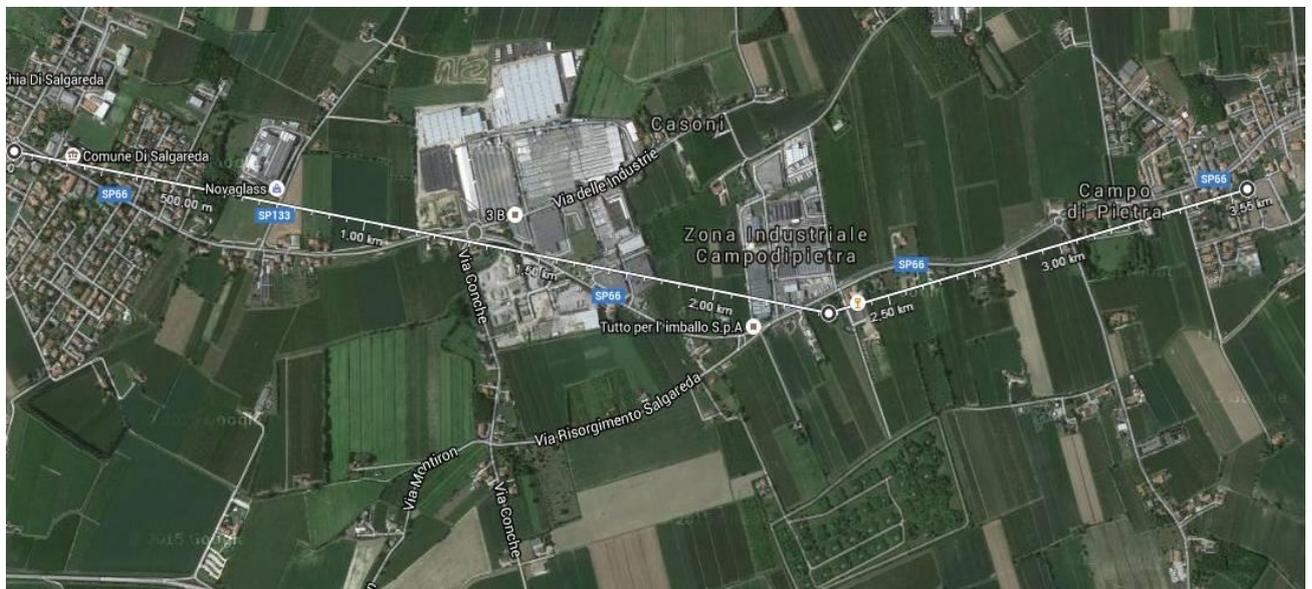
L'accesso all'impianto avviene proprio dalla SP 66, a nord dello stesso. Trattasi di un'importante via di comunicazione che collega le due zone industriali del comune di Salgareda. Ad ovest la SP 66 è collegata con la SR 53 Postumia, importante via di comunicazione regionale che collega le provincie di Vicenza, Padova e Treviso. Ad est la SP 66 intercetta la SP 55, collegata direttamente con l'autostrada A4 Torino-Trieste (casello di Noventa Padovana). Il traffico attualmente indotto dall'impianto della ditta Metalmarca è stimato in circa n.3 mezzi/giorno in entrata e uscita dall'impianto (dato riportato in relazione SIA 2011).

Si stima che l'aumento dei quantitativi previsto porterà ad un proporzionale aumento del traffico veicolare di mezzi pesanti indotto, stimabile a circa n. 12 mezzi al giorno. Lo studio dell'impatto relativo all'aumento del traffico è stato approfondito nella relazione di analisi e valutazione del flusso del traffico in allegato, redatta dall'architetto Patt.

L'area in cui sorge l'impianto è catastalmente identificata al foglio 21, mappali 362-363-360 e parte del 361 del N.C.T. del Comune di Salgareda (TV). Il Comune di Salgareda ha confermato la sua approvazione allo svolgimento dell'attività in loco durante l'istruttoria per l'approvazione del progetto tra il 2008 e il 2011 (note del Comune di Salgareda alla Provincia di Treviso del 09.06.2008, protocollo 5099/5413 e del 25.10.2010, agli atti).

I confini del lotto di interesse sono così identificati:

- NORD: Via Risorgimento (SP 66) e Zona Industriale di Salgareda;
- SUD: Terreno agricolo;
- EST: Azienda agricola Sandre;
- OVEST: Terreno agricolo.



3.2 COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

L'analisi si riferisce al vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), approvato con D.G.R. n° 250 del 31/12/1991 e pubblicato sul B.U.R. n° 93 del 24/09/1992.

Tuttavia, si ritiene opportuno precisare che è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C., ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4): il nuovo Piano è stato adottato con DGRV n. 372 del 17/02/2009 e, con ulteriore DGRV n.427 del 10/04/2013, è stata adottata la variante parziale al PTRC 2009 per l'attribuzione delle valenze paesaggistiche.

E' stata visionata l'area in esame all'interno delle Tavole relative al PTRC approvato e vigente, ovvero:

- Tav. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti
- Tav. 2 Ambiti naturalistico - ambientali e paesaggistici a livello regionale
- Tav. 3 Integrità del territorio agricolo (*Ambito ad integrità omogenea*)
- Tav. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico
- Tav. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica
- Tav. 6 Schema della viabilità primaria
- Tav. 7 Sistema insediativo
- Tav. 8 Articolazione di piano
- Tav. 9 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica
- Tav. 10 Valenze storico- culturali e paesaggistiche ambientali

Dall'analisi effettuata non sono emersi vincoli o prescrizioni relativamente all'intervento proposto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.)

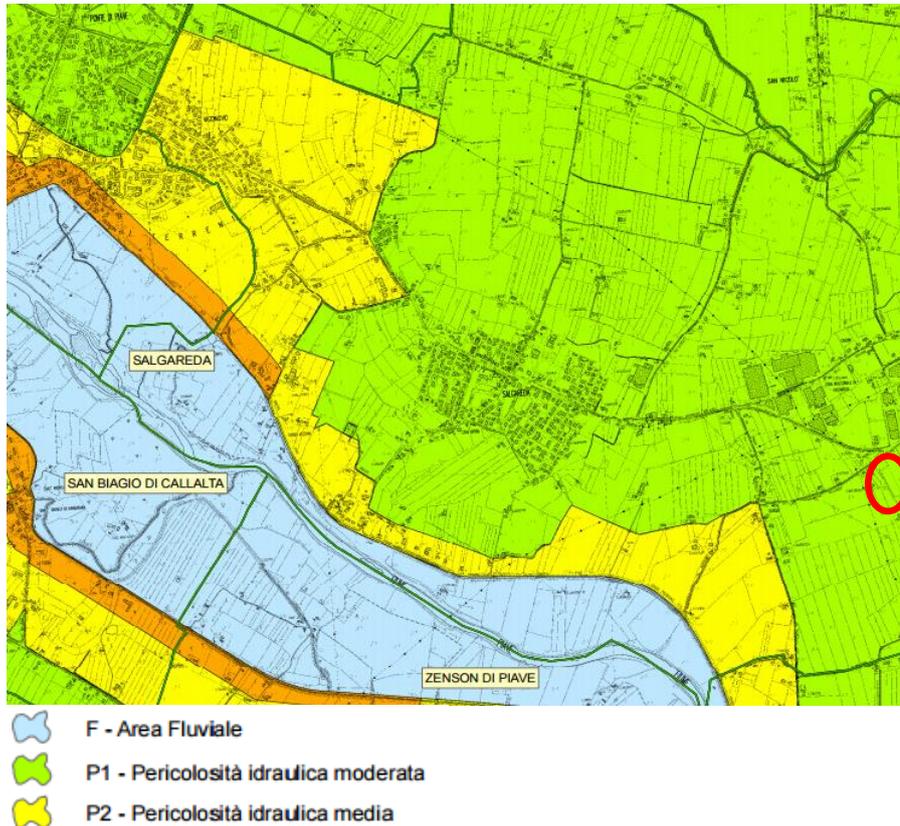
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.40 del 20/05/2010 e approvato con D.G.R.V. n.708 del 02/05/2012.

Dall'analisi degli elaborati di piano non si identificano particolari specifiche riferite all'ambito in cui è inserito l'impianto, l'area non è cioè soggetta ad alcun vincolo.

Si conclude osservando che nessuna disposizione prevista dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è in contrasto con il progetto proposto.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione

All'interno del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (revisione attuale Giugno 2012), l'area oggetto di studio è situata nel bacino idrografico del fiume Piave e alla tavola 75 (aggiornata 20.04.2015) la medesima area è classificata come P1-Pericolosità idraulica moderata.



Piano di Area Medio Corso del Piave

Il Piano di Area del Medio corso del Piave è stato adottato con DGR n.826 del 15 marzo 2010.

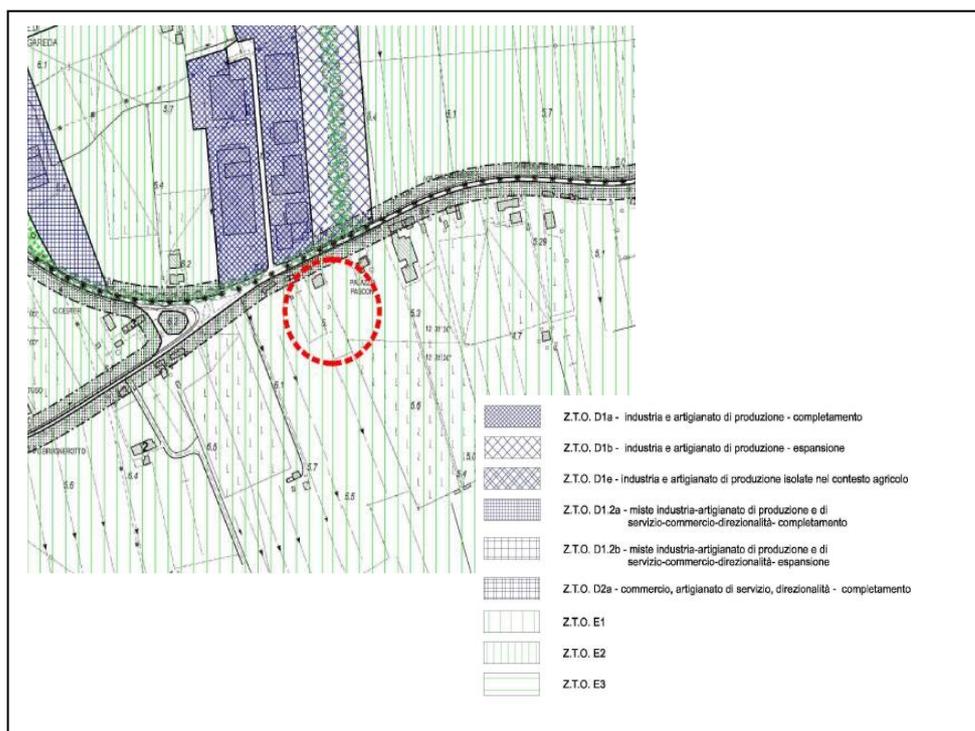
Lo scopo primario del Piano è quello della tutela, della valorizzazione e riqualificazione delle valenze ambientali e naturalistiche, storiche-culturali, ma anche economiche e sociali dell'area in esame. Il piano può essere considerato come uno strumento per:

- Certificare le vocazioni
- Fare rete tra pubblico e privato;
- Comunicare;
- Fissare nuovi target di sviluppo territoriale
- Fare marketing territoriale;
- Definire azioni di buona prassi.

Gli obiettivi del piano sono la tutela e la salvaguardia del territorio, il restauro urbano e la valorizzazione territoriale, attraverso azioni trasversali che mirano anche ad ammodernare le attività artigianali esistenti. All'interno del piano non sono presenti indirizzi operativi che vadano in contrasto con il presente progetto.

PRG, Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi del Comune di Salgareda

Il Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Salgareda è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale num.13 del 06.06.2013. Il Piano degli Interventi (PI) è tuttora in fase di discussione.



ESTRATTO PAT COMUNE DI SALGAREDA

L'area in cui sorge l'impianto è attualmente classificata da vigente PRG come Zona E1 – Agricola, la variante per l'impianto di recupero rifiuti della ditta Metalmarca srl è stata concessa con l'approvazione del progetto nel 2011, ai sensi dell'art. 208 comma 6 D.Lgs. 152/06.

Anche per la zona di ampliamento sarà richiesta apposita variante contestuale all'approvazione del progetto ai sensi del medesimo art. 208.

Esaminando la cartografia del PAT l'area risulta inserita in "Ambiti territoriali di importanza paesaggistica": *Comprendono il vasto sistema di aree agricole comprese tra il Fiume Piave, la SP n. 66 ed il Canale Grassaga, che rappresentano un quieto paesaggio agrario che placa il contrasto con la più intensa frammentazione degli spazi urbanizzati disposti lungo la dorsale urbana (SP n. 66).*

Coerenza del progetto con gli aspetti urbanistici

Dall'analisi effettuata sugli strumenti di pianificazione territoriale disponibili si conclude che il progetto di ampliamento in esame necessita di variante alla strumentazione urbanistica vigente da approvarsi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, poiché l'attività di gestione rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e l'approvazione del progetto in conferenza di servizi costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico. Si specifica che tale variante è relativa esclusivamente allo svolgimento dell'attività di gestione rifiuti. In data 23/03/2017 il Comune di Salgareda ha pubblicato avviso di deposito prot. N. 2821 del procedimento di variante, con scadenza termini per le osservazioni in data 22/05/2017.

3.3 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)

La Regione Veneto ha approvato il proprio Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) con D.C.R. n.107 del 5 novembre 2009. Il piano, che costituisce uno specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., delinea gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Nel caso specifico, l'impianto è interessato dalle prescrizioni previste per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, regolamentate dall'art. 39 delle N.T.A. comma 1 il quale prevede che: *“Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:*

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*
- b) lavorazioni;*
- c) ogni altra attività o circostanza;*

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. (...).”

Il p.to 6 del sopra citato allegato F, infatti, contempla fra le tipologie di insediamenti gli *“Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti”*.

Si osserva che, in considerazione della natura del materiale depositato nel piazzale, l’assetto attuale dell’impianto è adeguato alle prescrizioni per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento regolate dal citato art. 39 comma 1, essendo dotato di sistema di raccolta delle acque che vengono trattate in continuo in un apposito impianto di depurazione, con scarico autorizzato. Anche per la pavimentazione a progetto è previsto un sistema di depurazione in continuo, nel quale le acque di prima pioggia sono trattate a mezzo di sistema di decantazione, disoleazione e chimico/fisico, mentre le acque di seconda pioggia sono trattate mediante processo di decantazione e disoleazione.

Grazie a questa soluzione per la gestione delle acque di dilavamento, gli obiettivi del piano sono quindi rispettati.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (P.R.T.R.A.) è predisposto in attuazione degli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999 n. 351 e degli articoli 23 e 24 della L.R. 6 aprile 1985 n. 33 e successive modifiche ed è stato approvato con DGR n.57/2004.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016 è stato approvato l’aggiornamento del Piano regionale di tutela e risanamento dell’atmosfera. D.lgs. 152/2006 s.m.i. – D.lgs. 155/2010. (DGR 34/cr del 15 aprile 2014 di riassunzione della DGR 74/CR del 1° settembre 2015 e della DGR 98/CR del 19 novembre 2015 di integrazione).

L’obiettivo generale persegue il miglioramento della qualità dell’aria a livello regionale a tutela della salute umana e della vegetazione, rappresentando lo scopo ultimo dell’azione in tema di inquinamento atmosferico. Dall’obiettivo generale discendono gli obiettivi strategici, specifici e operativi, mentre gli obiettivi trasversali costituiscono le linee comuni a tutti gli obiettivi. Gli obiettivi strategici prendono spunto dalle situazioni di superamento, per taluni inquinanti atmosferici, dei rispettivi valori limite, valori obiettivo e soglie indicati nel Decreto Legislativo n. 155 del 13 agosto 2010 di attuazione della Direttiva 2008/50/CE, in riferimento a zone o ad aree di superamento individuate sul territorio regionale.

Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

1. Raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM10
2. Raggiungimento del valore limite annuale per il PM2.5
3. Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO2
4. Conseguimento del valore obiettivo e dell’obiettivo a lungo termine per l’ozono O3
5. Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene

6. Contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

Nel caso dell'impianto in esame, vista anche la tipologia di attività svolta, non sono definite prescrizioni specifiche, se non l'obbligo di rispettare la vigente normativa.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Con DCR 30 del 29.04.2015 la Regione Veneto ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. Il progetto presentato risulta coerente con lo stesso, poiché:

- Non rientra nei criteri di esclusione per nessuno dei Vincoli considerati nell' All. A, elaborato D, paragrafi 1.3 e seguenti (vincolo paesaggistico, pericolosità idrogeologica, vincolo storico ed archeologico, vincolo ambientale, protezione delle risorse idriche, tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità, altri vincoli ed elementi da considerare.);
- Non è localizzato in nessuna delle aree individuate nell' All. A, elaborato D, paragrafo 1.4.3.

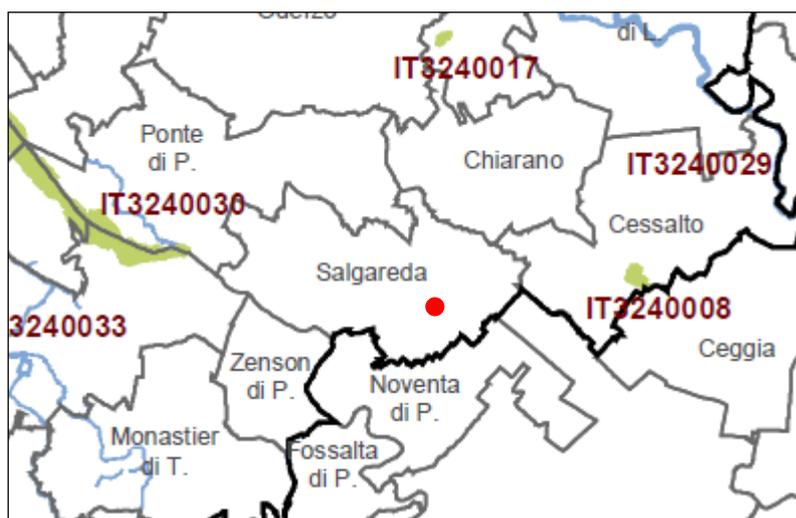
Coerenza con strumenti di programmazione

Dall'analisi degli strumenti programmatici sopracitati si conclude che l'impianto in esame è coerente con le linee guida e di programmazione analizzate.

3.4 RETE NATURA 2000

Con riferimento ai siti identificati dalla Rete Natura 2000, l'area in cui sorge l'impianto dista circa 5 km dal SIC/ZPS IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia", circa 7 km dal SIC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto", circa 13 km la SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza" e circa 7,5 km dal SIC/ZPS "Bosco di Cavalier".

Di seguito riportiamo l'estratto del quadro d'unione Rete 2000 e le caratteristiche e le vulnerabilità dei siti SIC/ZPS più vicini.



Estratto quadro d'unione siti Rete Natura 2000 con localizzazione dell'impianto

Le caratteristiche dei SIC e ZPS più vicini sono i seguenti:

IT3240030 SIC/ZPS *Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia*

Il sito dista circa 5 km dall'impianto in esame. Trattasi di un'area di espansione fluviale con la vegetazione pioniera tipica delle zone ripariali (saliceti, arbusti eliofilo, elementi di Quercus Faggeta, prati xerofili e formazioni a canneto). Tali formazioni sono habitat ospitanti avifauna e fauna interstiziale. Il tratto di fiume costituente il SIC è soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume. La vulnerabilità del sito è determinata dai rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

IT3240029 SIC *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*

Il sito dista circa 13 km dall'impianto in esame. Trattasi di un corso d'acqua di natura meandri forme a dinamica naturale e seminaturale. La vegetazione presente comprende boschi igrofilo ripariali con elementi di bosco planiziale, prati umidi e canneti, oltre che vegetazione acquatica composita. Le acque lente del fiume creano habitat tipici e la vulnerabilità del sito è dovuta principalmente dall'antropizzazione delle rive e dal possibile inquinamento delle acque.

IT3240008 ZPS *Bosco di Cessalto*

Il sito dista circa 7 km dall'impianto in esame. Trattasi di un bosco planiziale misto, relitto delle foreste planiziali di querce insediatesi nell'ultimo post-glaciale. Le specie principali sono Quercus robur, Fraxinus oxycarpa e Carpinus betulus: l'area ospita specie e formazioni vegetali ormai rarissime in tutta la Pianura Padana. La vulnerabilità è determinata dal rischio derivante dall'isolamento del biotopo, circondato da una realtà fortemente antropizzata e sfruttata per l'agricoltura.

IT3240017 ZPS *Bosco del Cavalier*

Il sito dista circa 7,5 km dall'impianto in esame. Come il bosco di Cessalto appena descritto, trattasi di un relitto delle foreste planiziali a *Quercus robur*, *Fraxinus oxycarpa* e *Carpinus betulus*, circondato da un contesto agricolo scarsamente urbanizzato. Anche in questo caso la vulnerabilità è determinata da eventuali azioni di disboscamento, coltivazioni ed alterazioni del sottobosco.

In considerazione degli aspetti individuati nell'elenco di seguito riportato, si esclude possa esserci incidenza negativa rispetto agli habitat e alle specie dei siti della Rete Natura 2000 individuati.

Considerata la distanza dai siti individuati, la tipologia di attività e le modalità con cui la stessa è condotta, si esclude che il progetto possa causare incidenza negativa agli habitat e alle specie dei siti della Rete Natura 2000 individuati.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro circa lo stato dell'ambiente della zona in cui si inserisce l'impianto è delineato attraverso lo studio delle componenti ambientali e paesaggistiche caratteristiche dell'ambito in analisi. L'esame delle risorse ambientali e paesaggistiche ha lo scopo di individuare le componenti interessate dal progetto e riconoscerne le interazioni con il progetto stesso.

4.1 Aria

Qualità dell'aria

Il quadro normativo di riferimento a livello nazionale disciplina da un lato le fonti fisse di emissione, con la parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (o parte II per gli impianti soggetti ad AIA e D.Lgs. 33/05 e s.m.i. nel caso di impianti per l'incenerimento dei rifiuti) e la Legge 316/2004 e D.Lgs. 30/2013 in materia di scambio di quote di emissione di gas di effetto serra, e dall'altro fornisce disposizioni relative agli obiettivi di qualità dell'aria con il D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i. che, abrogando il D.Lgs. 351/99 e i rispettivi decreti attuativi, rappresenta la norma quadro in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico.

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi. La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.

Il Decreto Legislativo n. 155/2010 stabilisce che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata infine pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Costituiscono parte integrante del provvedimento:

- Allegato A: Documento di Piano
- Allegato B: Rapporto Ambientale
- Allegato C: Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica
- Allegato D: Planimetria generale

Il progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto, in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è stato redatto da ARPAV – Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

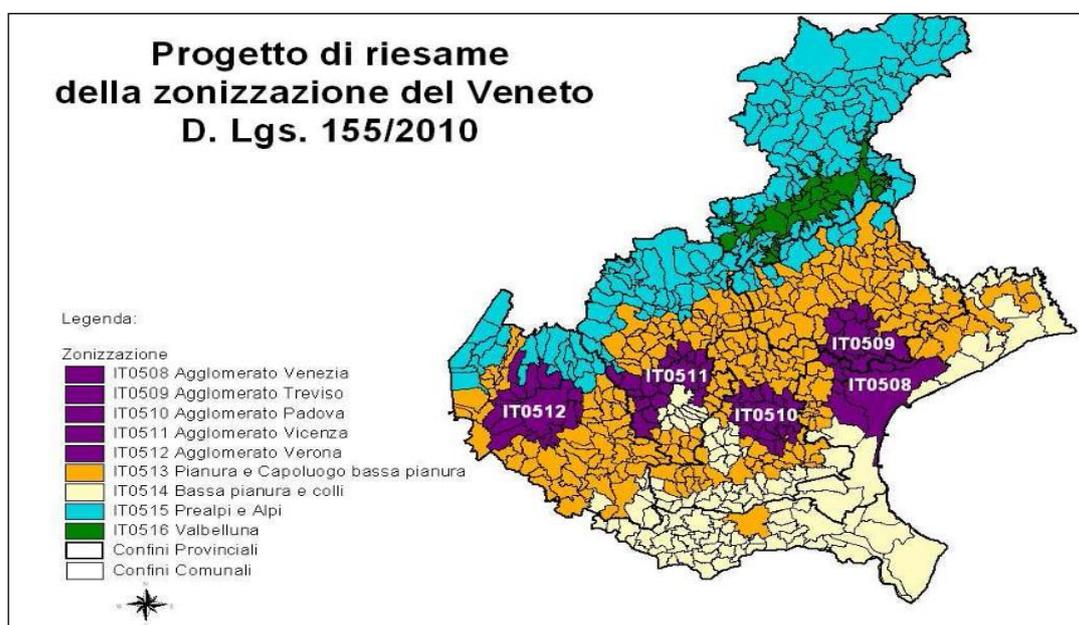
La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini; Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini; Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Padova; Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto della concia delle pelli; Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Sulla base della meteorologia e della climatologia tipiche dell'area montuosa della regione e utilizzando la base dati costituita dalle emissioni comunali dei principali inquinanti atmosferici, stimate dall'inventario INEMAR riferito all'anno 2005, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria, sono state quindi individuate le zone denominate:

- **Prealpi e Alpi;**
- **Val Belluna;**
- **Pianura e Capoluogo Bassa Pianura;**
- **Bassa Pianura e Colli**

L'impianto in oggetto rientra nell'agglomerato Pianura e Capoluogo bassa Pianura, come da figura seguente.



Nel 2014 sono state effettuate da ARPAV due campagne di monitoraggio tramite centralina mobile posizionata in Piazzale Cibin a Salgareda (prima campagna febbraio-aprile 2014 e seconda campagna luglio-settembre 2014). I risultati analitici sono i seguenti (cit. Relazione tecnica campagna di monitoraggio qualità dell'aria Comune di Salgareda – ARPAV 2014):

“Polveri atmosferiche inalabili (PM10)”

*Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, **solamente nel “semestre invernale” per 12 giorni su 41 di misura** e quindi per un totale di 12 giorni di superamento su 92 complessivi di misura (13%). Negli stessi due periodi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, a Treviso, sono risultate superiori a tale valore limite per 15 giorni su 92 di misura (16%). La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Salgareda è risultata pari a 41 µg/m³ nel “semestre invernale” e a 17 µg/m³ nel “semestre estivo”. **La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a 28 µg/m³, inferiore al valore limite annuale pari a 40 µg/m³.** Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di Treviso è risultata pari a 29 µg/m³. La media complessiva rilevata presso il sito di Salgareda è quindi confrontabile a quella misurata presso il sito fisso di Treviso. Allo scopo di valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.Lgs. 155/10 per il parametro PM10, ovvero il rispetto del Valore Limite sulle 24 ore di 50 µg/m³ e del Valore Limite annuale di 40 µg/m³, nei siti presso i quali si realizza una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria di lunghezza limitata (misurazioni indicative), è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. Tale metodologia prevede di confrontare il “sito sporadico” (campagna di monitoraggio) con una stazione fissa, considerata rappresentativa per vicinanza o per stessa tipologia di emissioni e di condizioni meteorologiche. Sulla base di considerazioni statistiche è possibile così stimare, per il sito sporadico, il valore medio annuale e il 90° percentile delle concentrazioni di PM10; quest'ultimo parametro statistico è rilevante in quanto corrisponde, in una distribuzione di 365 valori, al 36° valore massimo. Poiché per il PM10 sono consentiti 35 superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³, in una serie annuale di 365 valori giornalieri, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50 µg/m³. Per quanto detto il sito di Salgareda è stato confrontato con la stazione fissa di riferimento di fondo urbano di Treviso. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Salgareda il valore medio annuale di 30 µg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³) ed il 90° percentile di 54 µg/m³ (superiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m³).*

Tabella 5 – Confronto delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Salgareda con quelle misurate a Conegliano. Semestri “invernale” e “estivo”

	PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	
	Salgareda	Treviso
MEDIA campagna invernale	41	46
n. superamenti	12	15
n. dati	41	41
% superamenti	29	37
MEDIA campagna estiva	17	15
n. superamenti	0	0
n. dati	51	51
% superamenti	0	0
MEDIA totale	28	29
n. superamenti	12	15
n. dati	92	92
% superamenti	13	16

Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xileni (BTEX)

La media di periodo delle concentrazioni settimanali di Benzene misurate a Salgareda è risultata pari a 1.4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nella campagna svolta nel “semestre invernale” e < 0.5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nella campagna del “semestre estivo”. La media complessiva dei due periodi, pari a 0.7 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, è confrontabile a quella rilevata presso la stazione fissa di Treviso, dove la media è risultata pari a 0.6 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. In entrambi i siti **i valori risultano al di sotto del limite annuale di legge**. Si ricorda che la concentrazione media di benzene del 2013 presso la stazione di Treviso è risultata pari a 1.2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Nella seguente Tabella 6 vengono riportati i valori degli inquinanti Toluene, Etilbenzene e Xileni, determinati nei medesimi campioni in cui è stato analizzato il Benzene, per i quali la normativa non prevede un specifico valore di riferimento.

Tabella 6 – Confronto delle concentrazioni di benzene misurate a Salgareda con quelle misurate a Treviso.

Concentrazioni medie del periodo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Salgareda			Treviso		
	Media semestre invernale	Media semestre estivo	Media totale	Media semestre invernale	Media semestre estivo	Media totale
Benzene	1.4	<0.5	0.7	0.3	1.1	0.6
Toluene	2.3	1.4	1.8	0.4	2.8	1.5
Etilbenzene	0.8	<0.5	0.5	0.7	0.4	0.6
Xileni	3.3	1.2	2.1	0.5	1.7	1.0

Idrocarburi Policiclici Aromatici

Per il sito di Salgareda sono stati analizzati 62 campioni di PM10, mentre nella stazione di Treviso sono stati analizzati 29 campioni di PM10. La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Salgareda è risultata pari a 0.7 ng/m^3 nel periodo del “semestre invernale” e <0.1 ng/m^3 nel periodo del “semestre estivo”. **La media complessiva dei due periodi è risultata di 0.3 ng/m^3 , inferiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m^3** . Si ricorda che nell’anno 2013 tale Obiettivo è stato superato presso la

stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.7 ng/m³. Si riporta il riferimento della stazione fissa di Treviso, dove la media complessiva dei due periodi è risultata pari a 0.4 ng/m³, quindi confrontabile a quella rilevata presso il sito di Salgareda. Nel seguito vengono riportati anche i risultati ottenuti per alcuni IPA analizzati, in quanto considerati di rilevanza tossicologica dal D.Lgs 155/10, e per i quali la normativa non prevede un specifico valore di riferimento.

Tabella 7 – Confronto delle concentrazioni medie di IPA e in particolare di benzo(a)pirene misurate a Salgareda con quelle misurate a Treviso. Semestri “invernale” e “estivo”.

Concentrazioni medie del periodo (ng/m ³)	Salgareda			Treviso		
	Media semestre invernale	Media semestre estivo	Media totale	Media semestre invernale	Media semestre estivo	Media totale
Benzo(a)pirene	0.7	<0.1	0.3	0.8	<0.1	0.4
Benzo(a)antracene	0.3	<0.02	0.1	0.3	<0.02	0.1
Benzo(b)fluorantene	1.0	0.03	0.5	1.0	0.03	0.5
Benzo(ghi)perilene	0.9	0.04	0.4	0.9	0.02	0.4
Benzo(k)fluorantene	0.4	<0.02	0.2	0.4	<0.02	0.2
Crisene	0.6	0.03	0.3	0.6	0.03	0.3
Dibenzo(ah)antracene	0.1	<0.02	0.04	0.1	<0.02	0.04
Indeno(123-cd)pirene	0.8	0.02	0.4	0.8	<0.02	0.4

Metalli (Pb, As, Cd, Ni)

Le medie delle concentrazioni giornaliere di metalli misurate a Salgareda nei semestri “invernale” e “estivo” sono risultate le seguenti:

Tabella 8 – Valori medi di periodo (semestre estivo, invernale) e media complessiva dei metalli nel PM10 rilevati a Salgareda

Metallo	semestre invernale ng/m ³	semestre estivo ng/m ³	Media complessiva ng/m ³
Arsenico	0.7	0.9	0.8
Cadmio	0.5	0.8	0.6
Nichel	7.5	3.2	5.5
Piombo	3.3	8.3	5.7

Le medie complessive dei due periodi sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10). Si sottolinea che sui campioni prelevati in data 5 e 8/08/2014 è stata riscontrata una concentrazione di Nichel pari rispettivamente a 37.3 e 45.5 ng/m³. Tali dati, insolitamente elevati, sono in grado di condizionare pesantemente la media complessiva del periodo che si mantiene comunque ampiamente inferiore al valore obiettivo di 20.0 ng/m³ previsto dal D.Lgs 155/2010. Per completezza si riportano di seguito le medie complessive dei metalli calcolate nello stesso periodo di monitoraggio presso la stazione di Salgareda e la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria di Treviso. Per la stazione di Salgareda sono stati analizzati 30 campioni di PM10, per quella di Treviso invece ne sono stati analizzati 14.

Le medie complessive dei metalli As, Cd e Pb misurati presso il sito di Salgareda risultano confrontabili a quelle rilevate presso la stazione di Treviso.

Tabella 9 – Valori medi delle concentrazioni dei metalli registrate a Salgareda e a Treviso

Metallo	Campionatore portatile Salgareda	Rete ARPAV Treviso
	ng/m ³	ng/m ³
Arsenico	0.8	0.9
Cadmio	0.6	0.5
Nichel	5.5	2.7
Piombo	5.7	11.3

Caratterizzazione Meteo climatica

Il grado di stabilità atmosferica regola il fenomeno di diffusione e quindi la capacità del mezzo atmosferico a diffondere più o meno rapidamente gli inquinanti immessi, per tale ragione la caratterizzazione meteo climatica dell'area assume un ruolo determinante nell'inquadramento della componente aria.

A livello di quadro generale il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità dovute alla localizzazione e morfologia del territorio (litorale adriatico, arco alpino e continentalità centro-europea): mancano infatti alcune caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite (in montagna, ma anche nell'entroterra, prevalgono caratteristiche continentali) e la siccità estiva (per la presenza di temporali di tipo termo-convettivo).

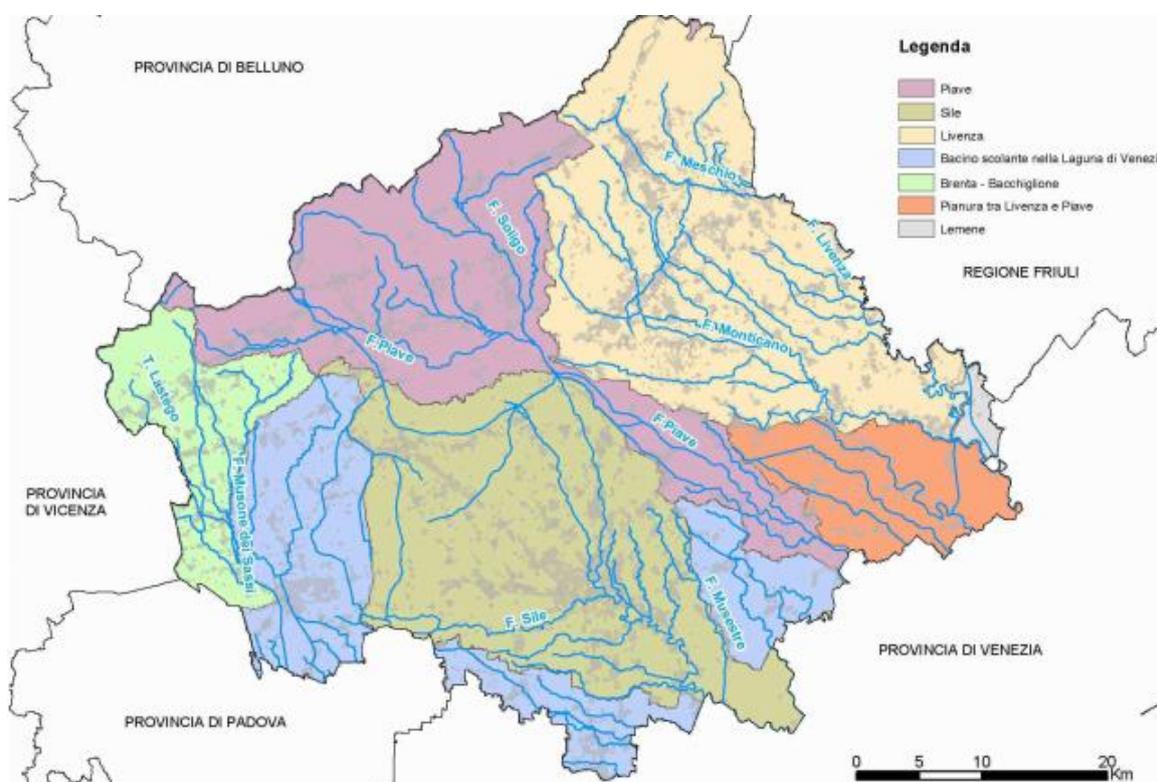
In linea generale l'andamento climatico è sicuramente caratterizzato dagli effetti dell'Anticiclone delle Azzorre: d'estate, quando l'anticiclone si estende nella regione, il Veneto entra nella zona delle alte pressioni, con conseguente cessazione dei venti dominanti e formazione di venti locali (brezze) e presenza di precipitazioni solo di origine convettiva (a carattere temporalesco); d'inverno l'anticiclone riduce la propria influenza e la distribuzione del campo barico permettendo l'avvento di masse d'aria marittima polare con venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni atlantiche, venti settentrionali con masse d'aria d'origine artica che, incontrando la catena alpina, determinano episodi di föhn, masse d'aria polare continentale fredda e secca che portano episodi di "bora chiara". Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca. Nelle stagioni intermedie prevalgono le precipitazioni atlantiche, mentre in estate sono frequenti i temporali spesso grandinigeni. Si sottolinea che le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione (ristagno d'aria e notevole raffreddamento notturno), associate all'abbondanza delle acque superficiali, favoriscono la formazione di nebbie con conseguente aumento della concentrazione di inquinanti. In estate, le stesse condizioni favoriscono la

formazione dell'afa. Inoltre, sempre d'estate, l'aumento delle temperature e dell'insolarizzazione favoriscono la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

4.2 Acqua

Acque superficiali e sotterranee

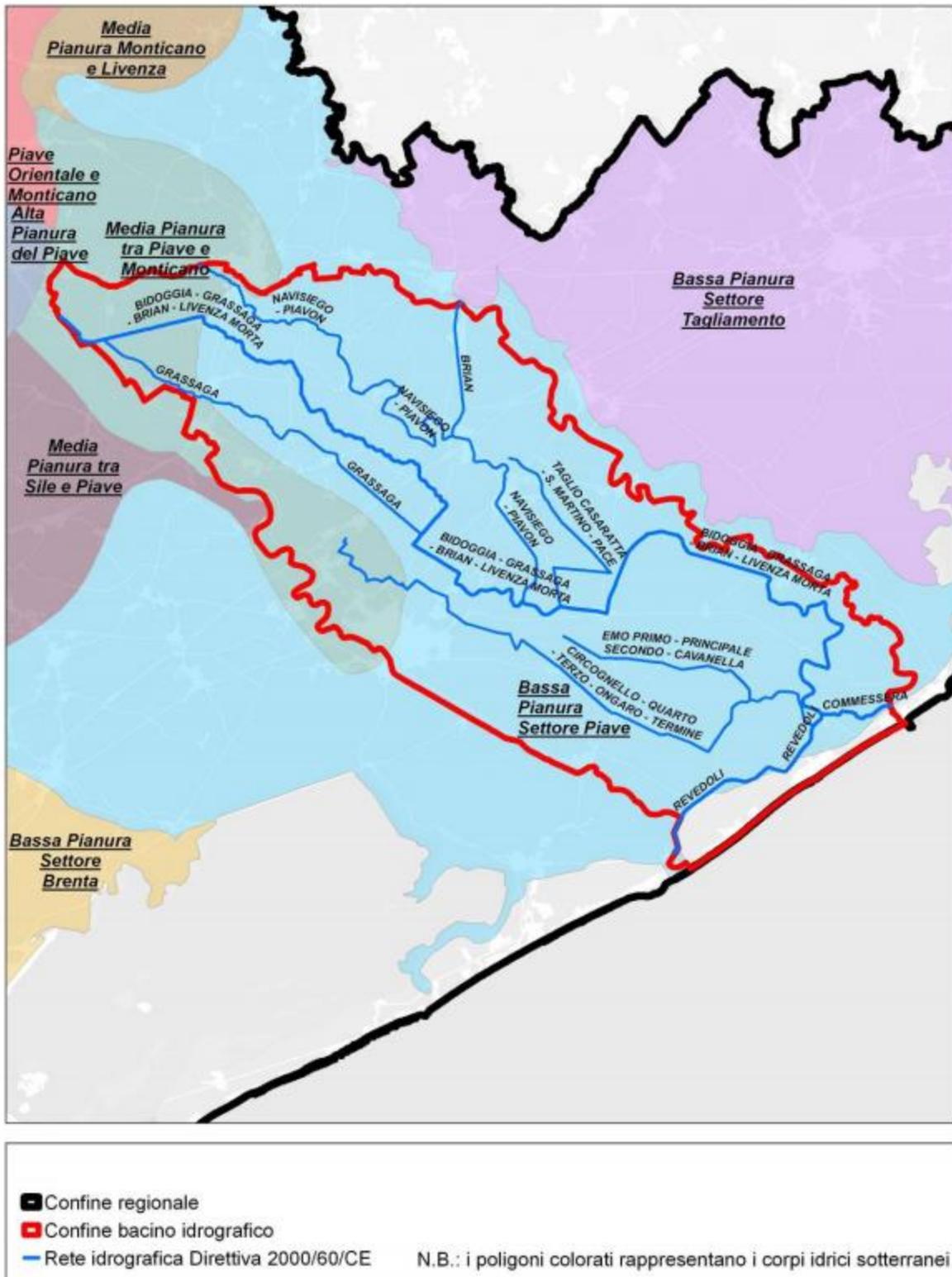
Il territorio del comune di Salgareda, nello specifico l'area in cui sorge l'impianto, si trova inserito all'interno del bacino idrografico regionale R003 "Pianura tra Livenza e Piave". Il consorzio di competenza per lo scarico in acque superficiali (che avviene in un fosso privato confluyente a sud nel Canale Cirgogno) è il Consorzio Veneto Orientale.



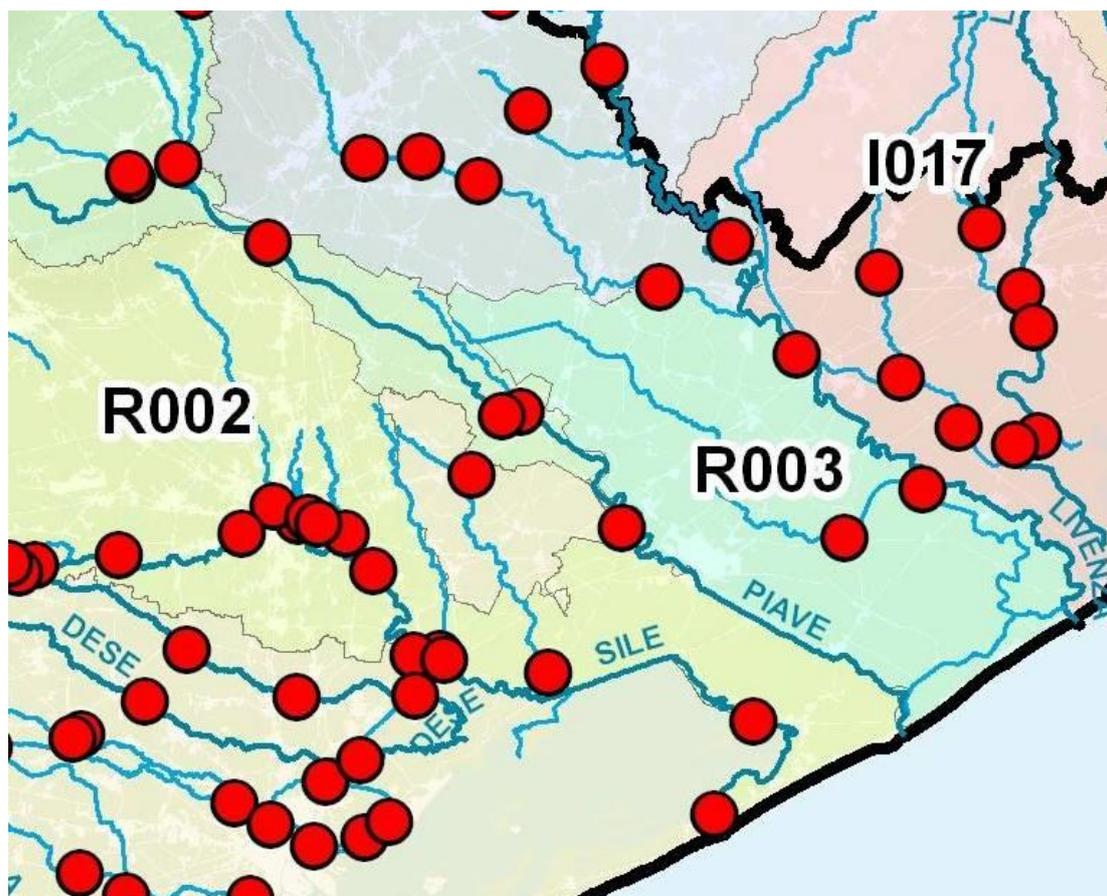
Delimitazione dei bacini idrografici della provincia di Treviso secondo il PTA 2009 – Arpav

I principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale sono:

- Il fiume Piave (classificato come Corso d'acqua significativo ai sensi del D.Lgs. 152/06) che costituisce anche il confine comunale occidentale;
- Il canale Grassaga (classificato come Corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente sui corsi d'acqua significativi ai sensi del D.Lgs. 152/06);
- Il canale della Bidoggia (un canale artificiale che confluisce, a valle, nel Grassaga).



Bacino idrografico *Pianura tra Livenza e Piave* – fonte Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi orientali



Rete di monitoraggio acque superficiali Veneto 2010 – ARPAV

Ai fini dell'inquadramento dello stato qualitativo delle acque superficiali è stata consultata la Classificazione dello Stato Ecologico e Stato chimico dei corpi idrici redatto da Arpav per gli anni dal 2010 al 2013.

I corpi idrici più prossimi all'area di studio sono: il canale Grassaga e il fiume Piave.

Consultando la Tav. A allegata allo studio sopra citato, che classifica lo stato ecologico dei corsi d'acqua superficiali ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, questi corpi idrici risultano avere uno stato ecologico rispettivamente scarso e buono.



STATO ECOLOGICO (corsi d'acqua)

- ELEVATO
- BUONO
- SUFFICIENTE
- SCARSO
- CATTIVO
- - - - Non classificato

4.3 Suolo e sottosuolo

Il Comune di Salgareda si colloca sul limite superiore del settore orientale della bassa pianura veneta, assumendo le caratteristiche tipiche proprie della bassa pianura. In generale, la pianura trevigiana è costituita da depositi di origine alluvionale depositi principalmente dal Piave e dal Brenta risalenti al Quaternario. Il substrato è costituito da rocce conglomeratiche, arenacee ed argillose, di età miocenica e pliocenica.

Dagli studi effettuati in merito alla componente geo morfologica per l'estensione del PAT del comune di Salgareda, emerge che le componenti geo – morfologiche che ne hanno caratterizzato la formazione e lo sviluppo del territorio risultano diverse e complesse, dovute sia all'azione degli elementi naturali che alle opere di urbanizzazione attuate dall'uomo.

La formazione del territorio preso in considerazione si deve principalmente ai depositi alluvionale del fiume Piave, portati nel corso del tempo dalle sue continue divagazioni ed esondazioni.

Considerando i rischi legati al sistema idrogeologico, si può affermare che il rischio idraulico riscontrato in questa zona risulta essere di media pericolosità nel caso della fascia in prossimità delle aree golenali e di moderata pericolosità in tutto il resto del territorio comunale. Le situazioni più critiche sono dunque legate

al regime idrico del fiume Piave, ubicato nella parte di territorio comunale opposta rispetto all'area dell'impianto; va comunque evidenziato che il contesto complessivo del sistema territoriale permette di considerare il rischio connesso basso, dal momento che il sistema fluviale appare buono, essendo presenti arginature e aree golenali tali da permettere l'eventuale espansione delle acque.

Il sistema pedologico si struttura sulla base degli elementi geomorfologici che caratterizzano il territorio. Nel territorio comunale, negli strati superficiali del suolo, data la sua complessità degli elementi che hanno conformato lo spazio, coesistono diversi sistemi pedologici che si sviluppano prevalentemente lungo l'asse nord-sud.

Nell'area caratterizzata dalla presenza del dosso fluviale, risultano esserci suoli molto profondi, a differenziazione del profilo da bassa a moderata, a decarbonizzazione iniziale o nulla, granulometria franco grossolana, molto profondi, a tessitura media in superficie e grossolana nel substrato, reazione alcalina e moderatamente calcarei. Hanno drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta e falda molto profonda.

La fascia a ridosso del dosso fluviale è caratterizzata da suoli della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvioglaciale, formatasi da limi, da fortemente ad estremamente calcarei; il suolo risulta essere profondo, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati e con accumulo di carbonati in profondità (con formazione di orizzonti calcici, localmente chiamati "caranto"). Questi sono suoli profondi, limitati dalla falda o da orizzonti idrofori, a tessitura media, reazione alcalina e scarsamente calcarei, ed estremamente calcarei in profondità. Hanno drenaggio interno mediocre, permeabilità moderatamente bassa, capacità di acqua disponibile moderata e la falda è profonda (120-150 cm). Nell'area ad est del territorio comunale, dove è ubicato l'impianto in esame, troviamo un tipo di suolo in aree depresse della pianura alluvionale di origine fluvioglaciale, formatasi da argille e limi, da fortemente a estremamente calcarei. I suoli sono moderatamente profondi, a causa del ristagno idrico, a tessitura moderatamente fine, reazione alcalina, moderatamente calcarei in superficie e fortemente calcarei nel substrato, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati, con accumulo di carbonati in profondità, con contrazione e rigonfiamento delle argille e idromorfia profonda. Hanno drenaggio interno lento, permeabilità bassa, capacità di acqua disponibile moderata e falda da profonda a molto profonda (100-150 cm o più).

4.4 Flora e fauna

L'ambito oggetto del presente studio è parte di un territorio fortemente antropizzato, sia in termini di utilizzo urbano e artigianale-industriale, sia in riferimento al sistema agricolo. In entrambi i casi la presenza dell'uomo gli ha profondamente mutato l'assetto naturalistico dei luoghi determinando un'inevitabile semplificazione del paesaggio ed il rimaneggiamento e spesso la cancellazione dei biotopi naturali

originari. Lembi di vegetazione naturale sono ancora presenti lungo le aste fluviali dei principali corsi d'acqua che attraversano la provincia.

Per quanto sopra introdotto l'area in cui si inserisce l'impianto oggetto di studio non è caratterizzata dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore ed interesse. Il territorio risulta infatti fortemente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di seminativi alternati ad aree edificate che limitano notevolmente la presenza e lo sviluppo della vegetazione spontanea e ottenendo una profonda banalizzazione del contesto territoriale. Per ritrovare specie interessanti è necessario allontanarsi dalla zona dell'impianto a raggiungere le aree Natura 2000 più prossime dove si ritrovano specie di rilievo individuate nelle schede tecniche del SIC e della ZPS descritte nell'ambito dell'analisi dei possibili impatti.

In riferimento alle specie faunistiche presenti si riscontra la presenza delle specie animali più comunemente diffuse nel territorio regionale Veneto, tipiche degli ambienti della pianura veneta. Tuttavia, come per la vegetazione, anche per la fauna, le zone in cui si riscontra la maggior parte di specie sono quelle lungo i corsi d'acqua, o nelle piccole zone agricole caratterizzate da una gestione tradizionale. Dalla consultazione della bibliografia esistente (schede SIC e ZPS) la fauna reperibile risulta quella tipica degli ambienti delle zone umide e riparie o degli argini dei fossi di campagna.

In riferimento alle specie tipiche della pianura veneta facilmente riconoscibili nella zona di studio citiamo: per i mammiferi il riccio (*Erinaceus europeus*), la lepre (*Lepus europeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*), il tasso (*Meles meles*), l'arvicola campestre, terrestre e rossastra (*Microtus arvalis*, *Arvicola terrestris*, *Clethrionomys glareolus*), il topo (*Apodemus agrarius*, *Apodemus flavicollis*, *Apodemus sylvaticus*, *Mus domesticus*), il surmolotto (*Rattus norvegicus* e *Rattus rattus*), il toporagno (*Sorex areneus* e *Sorex minutus*), la talpa (*Talpa europea*), il ghiro (*Myoxus glis*), la donnola (*Mustela nivalis*), il pipistrello (*Pipistrellus kuhli*, *Pipistrellus nathusii*, *Pipistrellus pipistrellus* e *Hypsugo savii*); per l'avifauna la quaglia (*Coturnix coturnix*), la tortora (*Streptopelia decaocto* e *Streptopelia turtur*); il barbagianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*), il gufo (*Asio otus*), il rondone (*Apus apus*), la rondine (*Hirundo rustica*), il balestruccio (*Delichon urbica*), la ballerina bianca e gialla (*Motacilla alba* e *cinerea*), l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), la cinciallegra (*Parus major*), la cornacchia (*Corvus corone corvix*), lo storno (*Sturnus vulgaris*), la passera (*Passer italiae* e *montanus*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), l'allodola (*Alauda arvensis*), lo strillozzo (*Malliaris calandra*), il gabbiano (*Larus ridibundus* e *Larus argentatus*), lo sparviero (*Accipiter nisus*), l'upupa (*Upupa epops*), il merlo (*Merula merula*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il marin pescatore (*Alcedo atthis*), il pigliamosche (*Muscivapa striata*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il gurgione (*Meropa apiaster*), la poiana (*Buteo buteo*), il colombaccio (*Columba palumbus*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), la cappellaccia (*Galerida cristata*), la cinciallegra (*Parus major*), il falco (*Pernis apivorus*), la gazza (*Pica pica*), l'alocco (*Strix aluco*), la gallinella

d'acqua (*Gallinula chloropus*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*); fra gli anfibi e rettili il rospo (*Bufo bufo*), la raganella (*Hyla intermedia*), la rana (*Rana dalmatina*, *Rana esculenta lessonae*, *Rana latastei*, *Rana temporaria* e *Rana lessonae*), il tritone (*Triturus carnifex* e *Triturus vulgaris*), la lucerola (*Podarcis muralis* e *Podarcis sicula*), la salamandra (*Salamandra salamandra*), l'orbettino (*Anguis fragilis*), il ramarro (*Lacerta viridis*), la vipera (*Vipera aspis*).

4.5 Rumore

Il clima acustico della zona è fortemente caratterizzato dal rumore proveniente dalla Strada Provinciale 66, strada di accesso all'impianto che, collegando le due zone industriali, è interessata da frequenti passaggi di mezzi pesanti e da continui passaggi di autovetture (rumore sulla strada di giorno circa 75 Db).

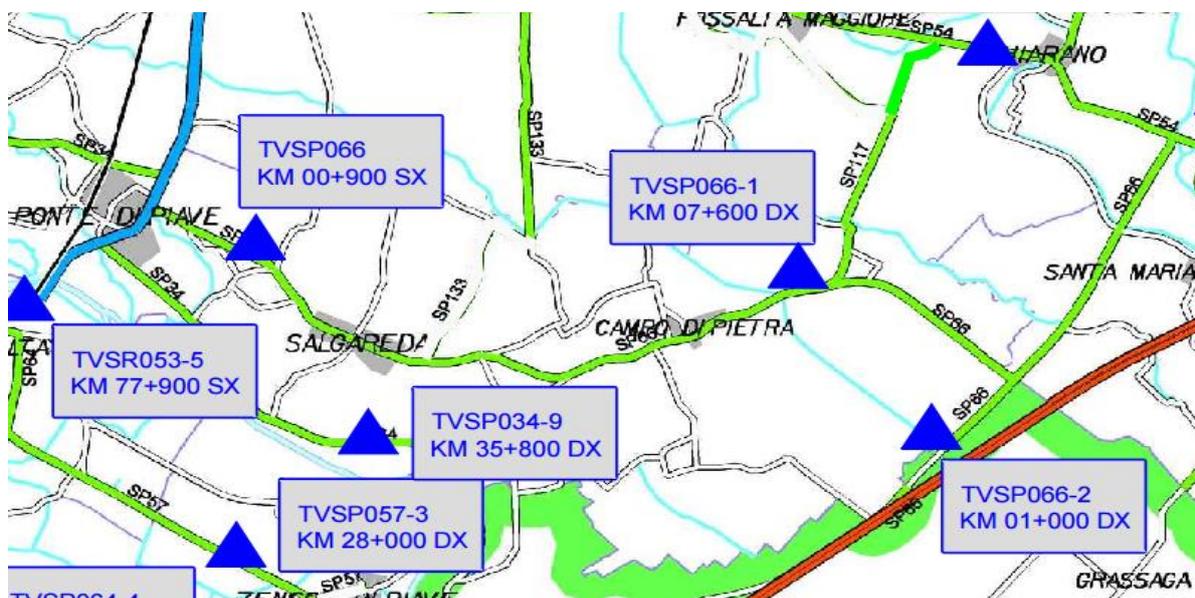
4.6 Traffico veicolare

L'accesso all'impianto avviene dalla SP 66, a nord dello stesso. Trattasi di un'importante via di comunicazione che collega le due zone industriali del comune di Salgareda. Ad ovest la SP 66 è collegata con la SR 53 Postumia, importante via di comunicazione regionale che collega le provincie di Vicenza, Padova e Treviso. Ad est la SP 66 intercetta la SP 55, collegata direttamente con l'autostrada A4 Torino-Trieste (casello di Noventa Padovana).

Vista l'importanza delle suddette vie di comunicazione, la presenza di traffico (legato alle attività industriali, artigianali e commerciali della zona) si può considerare consistente/importante.

Per una stima dello stato di fatto relativo al traffico veicolare della zona si riportano i dati rilevati dal monitoraggio della Provincia di Treviso (*Rilevamento dati traffico anno 2014 a cura dell'ufficio Programmazione e autorizzazioni stradali*).

Le stazioni di rilevamento lungo la SP 66, come da seguente estratto cartografico, che interessano l'impianto sono due: la stazione di rilevamento 066 e la stazione di rilevamento 066-1.



Riepilogo 2014			
	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	437	248	416
Flusso Med. Orario Nott.	35	95	38
Flusso Med. Orario Giorn.	299	343	504
Traffico Med. Diurno	4807	2978	4604
Traffico Med. Nott.	404	1143	439
Traffico Med. Giorn.	3323	4121	5628
Traffico Pesanti Med. Giorn.	147	17	171
Percent. Pesanti Med. Giorn.	8%		8%
N° Giorni di Rilevamento	9		

Stazione di rilevamento 066 (Vigonovo, tra Ponte di Piave e Salgareda)

Riepilogo 2014			
	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	261	183	250
Flusso Med. Orario Nott.	26	60	29
Flusso Med. Orario Giorn.	209	243	304
Traffico Med. Diurno	3133	2201	3000
Traffico Med. Nott.	316	714	347
Traffico Med. Giorn.	2510	2915	3643
Traffico Pesanti Med. Giorn.	179	15	220
Percent. Pesanti Med. Giorn.	12%	1%	11%
N° Giorni di Rilevamento	14		

Stazione di rilevamento 066-1 (Salgareda – A est della frazione di Campo di Pietra)

In allegato alla presente relazione è stato elaborato un apposito studio e valutazione del traffico e viabilità dei flussi veicolari.

4.7 Paesaggio

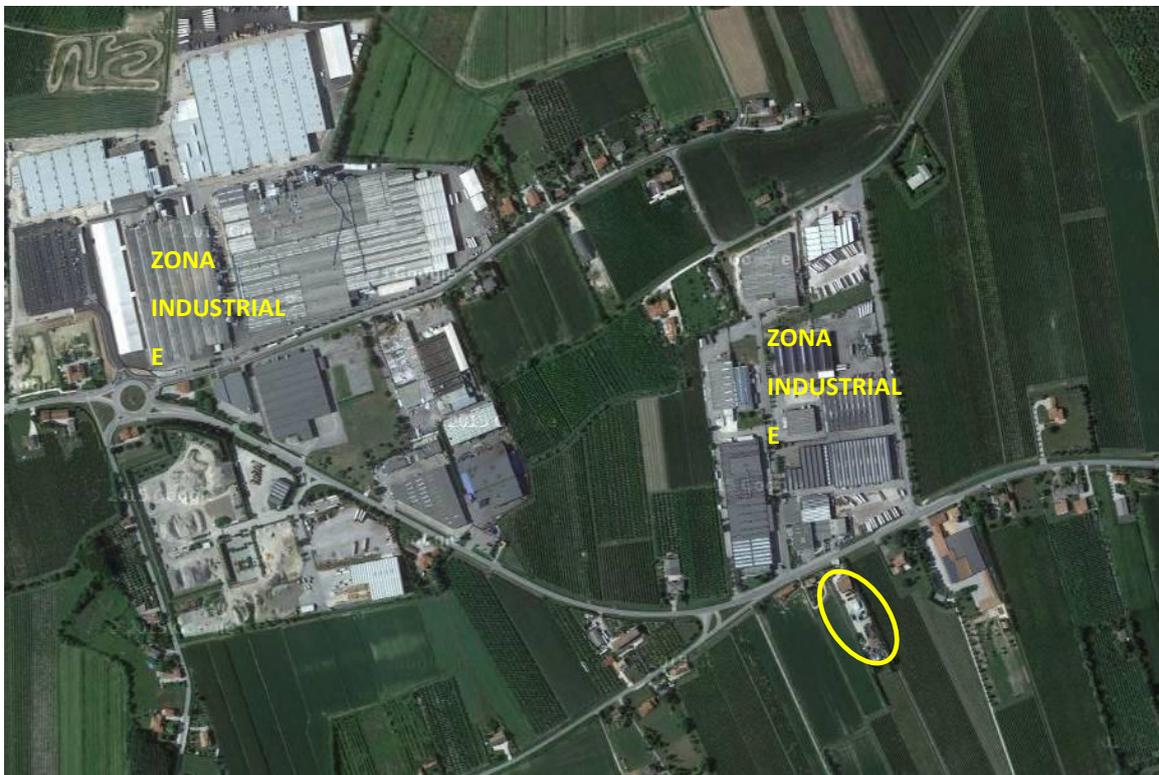
L'ambito di studio è contraddistinto, su vasta scala, dai caratteri tipici dell'alta pianura padano veneta, in cui il paesaggio naturale è quasi completamente sostituito dal paesaggio agrario se non in ristretti ambiti confinati lungo i fiumi o in corrispondenza delle aree di fossati campestri. Inoltre, i centri urbani e produttivi si diffondono come una rete a maglie fitte uniformemente distribuita nel territorio, con la presenza costante di case sparse anche nei tratti agrari.

L'organizzazione del paesaggio della zona è fortemente influenzato dalla storia dei luoghi, colonizzati dai Romani a partire dal 150 a.C. per la difesa dei confini orientali dell'impero. L'impianto geometrico dell'agrocenturiato costituisce appunto le fondamenta dell'attuale paesaggio. La centuriazione romana fu infatti, una vera e propria pianificazione agraria che teneva conto di diverse variabili: la pendenza del terreno, la disposizione geografica ed il naturale deflusso dell'acqua, che ha lasciato tratti inconfondibili a tutt'oggi percepibili, sebbene l'avvento della cultura intensiva, abbia comportato un'inevitabile appiattimento dell'impianto originario, con impoverimento ed in molti casi eliminazione delle siepi ed alberature autoctone.

Anche sotto l'aspetto degli schemi insediativi si riscontra uniformità con tutto il paesaggio della pianura padano veneta. Il tessuto urbano si sviluppa attorno alle arterie principali, dove ambo i lati si intervallano complessi residenziali, commerciali e storici. All'esterno dei centri urbani il territorio si presenta costellato di case sparse che a volte aggregate in contrade e frazioni inframmezzano la campagna. Le aree produttive, inizialmente poste in prossimità delle abitazioni stesse, grazie alla razionalizzazione della pianificazione urbana trovano ormai posto ai margini dei centri abitati. La zona in cui si inserisce l'impianto in esame è posizionata a 50 mt circa dalla zona industriale del comune di Salgareda, in un ambito agricolo antropizzato, e di fronte alla zona industriale di Campo di Pietra, come da ortofoto seguenti.

Osservando l'assetto del paesaggio locale si può osservare come lungo la SP 66, che costituisce una delle arterie principali per il traffico dei mezzi leggeri e pesanti della zona, lo sviluppo delle attività antropiche, comprese le abitazioni civili, segue l'asse della strada medesima, allargandosi solo in prossimità dei centri abitati più grandi (comuni e frazioni) e delle zone industriali. Nel resto del territorio risulta evidente che le attività agricole sono ancora nettamente prevalenti, sia come seminativi/vitivinicole sia come strutture antropiche legate all'attività agricola (capannoni per ricovero attrezzi e mezzi agricoli).

Perpendicolarmente alla strada SP 66, inoltre, non vi sono vie di comunicazione o strade secondarie che possano favorire la nascita di uno sviluppo di strutture/attività che penetrino nel paesaggio di campagna/paesaggio agrario.



4.8 Influenze con le componenti ambientali

A conclusione dell'analisi delle componenti ambientali e paesaggistiche che contraddistinguono il territorio in esame, si può constatare che le componenti ambientali maggiormente influenzate dalle modifiche a progetto sono quella paesaggistica e quella relativa alla viabilità locale legata all'aumento dei mezzi in entrata e uscita dall'impianto.

Nel prossimo capitolo si approfondiranno gli impatti e le mitigazioni previste.

5 STIMA DEGLI IMPATTI E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La commissione V.I.A., con Decreto num. 15/2016 del 12.08.2016 (con il quale il progetto di Screening presentato per l'ampliamento è stato assoggettato a V.I.A.), ha richiesto che lo studio dell'impatto nei confronti di alcune componenti ambientali (nello specifico: inserimento paesaggistico, rumore, produzione di polveri, impermeabilizzazione del suolo agricolo, movimentazione interna dei mezzi, gestione razionale delle acque meteoriche) vada approfondito con:

- Descrizione delle alternative progettuali;
- Raffronto matriciale degli effetti ambientali attesi.

5.1 Descrizione delle alternative

La ditta Metalmarca srl, grazie all'esperienza maturata nel settore e alla serietà con cui ha svolto la propria attività, ha visto uno sviluppo commerciale notevole negli ultimi 5 anni che ha portato ad un incremento potenziale della sua capacità di recuperare i rifiuti metallici (attività la cui funzione socialmente utile è riconosciuta dal D.lgs. 152/06 all'art. 178). La ditta ha investito nella propria attività con una prospettiva di miglioramento continuo a lungo termine, certificandosi secondo i sistemi ISO 14001:2004 e ai sensi dei Reg. UE 333/2011 e 715/2013.

L'assenza di attività che prestano lo stesso servizio nelle vicinanze (l'attività più vicina è ubicata nel comune di Breda di Piave a circa 20 km dell'impianto) ha favorito ancora di più le condizioni di sviluppo del settore, promuovendo importanti accordi commerciali per il prossimo triennio, tanto che allo stato attuale, per poter continuare a svolgere in maniera economicamente sostenibile la propria attività, mantenendo in forza tutto il personale dipendente, la ditta ha l'assoluta necessità oggi di crescere, aumentando la capacità di ricevere rifiuti da recuperare, acquistando nuovi macchinari, assumendo possibilmente nuovo personale ed ampliando l'area dove svolge l'attività.

Alla luce di questo, vien da sé che le alternative progettuali analizzate, diverse da quella qui presentata, risultino difficilmente fattibili o economicamente poco sostenibili; di seguito si approfondiscono comunque le seguenti alternative (si veda Tabella delle Matrici ambientali riportata a fine capitolo):

Alternativa 0 – l'impianto resta come allo stato di fatto

L'alternativa di mantenere l'attività allo stato di fatto, risulta difficile in un'ottica di crescita aziendale legata alle nuove opportunità che il mercato sta offrendo. La ditta, infatti, ha ad oggi la possibilità di incrementare la propria attività grazie ad accordi commerciali per il prossimo triennio. L'ampliamento risulta necessario

per poter posizionare una nuova pressa (che consentirà di trattare più rifiuti per ottenere materia prima secondaria) e per poter mettere a deposito un maggior quantitativo di materiale ferroso, in attesa di trattarlo o di conferirlo presso le acciaierie.

Alternativa 1 – Spostamento dell'impianto in area idonea (area industriale)

L'alternativa sarebbe economicamente poco sostenibile per la ditta, in quanto prevedrebbe l'acquisto di nuovi lotti aventi necessariamente dimensioni non inferiori ai 5.000 mq, in modo da poter svolgere agevolmente e correttamente l'attività (l'attuale ampliamento a progetto risulta invece di proprietà della stessa). Il presente progetto di ampliamento ha un costo stimato di circa 500.000 euro, la stima per lo spostamento dell'attività - ipotesi presa in considerazione anche in tempi passati – ammonterebbe a circa 2 milioni di euro, cifra economicamente non sostenibile per l'attuale capacità economico-finanziaria della ditta Metalmarca srl.

Inoltre, da una ricerca eseguita sul mercato immobiliare locale, è emerso come nelle aree industriali più prossime all'impianto non siano al momento disponibili aree libere specificatamente idonee – per dimensioni e caratteristiche strutturali - all'attività da svolgere. Considerando inoltre che l'impianto di recupero di ferro e metalli è l'unico presente nel raggio di 20 km, in un territorio ad alta vocazione produttiva come quello della marca trevigiana, lo spostamento dello stesso lontano dall'ubicazione attuale non sarebbe sicuramente auspicabile.

Alternativa 2 – Ampliamento più ridotto

L'alternativa di ampliare l'area dell'impianto di una superficie minore rispetto a quella prevista a progetto (3.000 mq) è stata già valutata in fase di progettazione preliminare, risultando sostanzialmente non fattibile, poiché l'ampliamento, come calcolato a progetto, risulta condizione indispensabile per sostenere la produttività necessaria al proseguo dell'attività e garantendo una corretta gestione organizzativa, ambientale e di sicurezza sul lavoro.

Alternativa 3 – ampliamento lungo l'asse parallelo alla strada

Prevede l'acquisto di aree adiacenti e risulterebbe non fattibile poichè si entra in contrasto con uno dei vincoli del Piano Regionale di Gestione di Rifiuti Speciali, il quale prevede che per gli impianti come quello in oggetto, vi sia una distanza minima dalle abitazioni civili di 100 mt. Se l'impianto si estendesse lungo la direzione parallela alla strada, diverse abitazioni civili risulterebbero ad una distanza inferiore a 100 mt lineari.

5.2 Stima degli impatti e raffronto matriciale

In relazione alle caratteristiche del progetto, al contesto territoriale ed ambientale esaminato nei paragrafi precedenti, sono analizzati gli impatti potenzialmente significativi derivanti dall'attività della ditta, con specifico riferimento alla loro gestione.

La valutazione degli impatti, con l'eventuale approfondimento delle alternative progettuali, è stata redatta seguendo quanto prescritto dalla Commissione VIA (nella seduta del 04.08.2016).

Per una sintesi di quanto riportato nei paragrafi successivi si rimanda alla Tabella delle Matrici ambientali riportata a fine capitolo.

Aria

Come già per l'impianto attuale, anche per le modifiche a progetto si ritiene che l'attività non comporti la produzione di emissioni significative per le quali sia possibile il convogliamento ad un punto di emissione autorizzabile. Fra le emissioni prodotte si individuano solo le emissioni diffuse (polveri) provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera in funzione nell'impianto e dai mezzi di trasporto in ingresso ed in uscita dall'impianto per il carico e lo scarico dei rifiuti.

Analizzato lo stato dell'ambiente, le fasi operative e le modalità gestionali previste dal progetto che introduce lo stoccaggio di rifiuti inerti realizzato all'aperto in cassoni chiusi, si ritiene ragionevolmente di concludere che **l'impatto potenziale nella componente aria sia negativo modesto, mitigato da una strategia di ottimizzazione dei viaggi per il conferimento dei rifiuti e per la dipartita delle materie prime secondarie (EoW)**. I mezzi da e per l'impianto sono costituiti prevalentemente da mezzi di proprietà della ditta, ovvero autocarri della portata di circa 20 ton ciascuno. Questo garantisce un basso rapporto tra la quantità di materiale in ingresso/uscita e la portata del mezzo.

Acqua

L'analisi dell'impatto generato dall'attività sulla componente acqua è distinto in relazione all'utilizzo della risorsa e gli effetti sull'ambiente idrico.

In riferimento allo sfruttamento della risorsa, si osserva che l'attività svolta non comporta l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo. In particolare, i consumi idrici, che usano come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto, saranno limitati agli utilizzi per i servizi igienici e alla bagnatura della parte dell'impianto attualmente in ghiaio. **Considerando che la parte attualmente in ghiaio verrà pavimentata, vi sarà una diminuzione di acqua utilizzata a seguito delle modifiche a progetto.**

Per quanto riguarda gli effetti derivanti dalla produzione di scarichi, le acque reflue sono costituite dalle acque di dilavamento del piazzale, scaricate nel fossato laterale lungo il confine est dell'impianto che le convoglia a sud in un canale consortile (Canale Cirogno), gestito dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. Anche le acque di dilavamento della parte nuova in ampliamento saranno gestite nello stesso modo, con l'aggiunta di un bacino di laminazione di 230 mc che garantisce l'invarianza idraulica (le cui modalità di realizzazione e dimensionamento sono state concordate con il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, che ha rilasciato parere tecnico favorevole con prescrizioni in data 11 ottobre 2016 prot. 9713/02). Si precisa che tale bacino sarà interrato a cielo libero e non pavimentato (affossamento del terreno).

Prima dello scarico le acque vengono depurate con un sistema di depurazione in continuo composto da un disoleatore più impianto di fitodepurazione per la parte esistente, e da un impianto di depurazione chimico fisico per la parte a progetto.

Mentre per quanto riguarda la modifica relativa alla demolizione degli edifici (definita dalla convenzione tra comune di Salgareda e la Metalmarca srl) e successiva pavimentazione dell'area posta a nord (fronte S. P. 66), si precisa che la zona da pavimentare in asfalto avrà una superficie totale di circa 830 mq, che al netto della superficie degli edifici da demolire consentirà una nuova area pavimentata netta di circa 500 mq. Relativamente all'invarianza idraulica, di tale area, è stata predisposta un'asseverazione ai sensi delle linee guida per la valutazione della compatibilità idraulica Regione Veneto - Commissario Delegato per l'emergenza idraulica - del 3 agosto 2009, nel quale si attesta l'ininfluenza della nuova pavimentazione poiché inferiore a 1.000 mq. Trattasi di sole acque meteoriche le quali confluiranno nel fossato a cielo aperto che costeggia la S. P. 66 e delimita il lato nord dell'impianto (si allega asseverazione ai fini dell'invarianza idraulica a firma del Geom. Stefano Zamborlini).

La gestione razionale delle acque meteoriche di dilavamento è quindi garantita da quanto sopra descritto.

In relazione alla gestione prevista si ritiene che **l'impatto potenziale riferibile alla componente acqua sia non significativo se riferito all'utilizzo della risorsa (ANZI, MIGLIORATO DALLA NUOVA PAVIMENTAZIONE) e negativo modesto se riferito alla qualità dell'ambiente idrico, che diventa non significativo a seguito delle mitigazioni previste.**

Protezione di suolo e consumo di suolo (impermeabilizzazione di suolo agricolo)

Dal punto di vista della **protezione** della qualità dei suoli e del sottosuolo si specifica che tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività e dal transito degli automezzi sono pavimentate in calcestruzzo, materiale che, in considerazione della natura dell'attività svolta, garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali

spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione. L'impianto è dotato di sostanze adsorbenti da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi all'interno dell'area aziendale.

Si ritiene che **l'impatto riferibile alla componente suolo così come già attualmente gestito, sia non significativo.**

Per quanto riguarda invece il **consumo del suolo (impermeabilizzazione di suolo agricolo)** si precisa che il progetto prevede la pavimentazione e la conversione d'uso di circa 3.500 mq di superficie agricola (attualmente a verde): questo impatto può essere considerato **potenzialmente negativo e rilevante, ma mitigato dai seguenti accorgimenti:**

- Realizzazione dell'invaso di compensazione idraulica per garantire l'invarianza idraulica;
- Realizzazione di barriera arborea lungo tutto il perimetro dell'impianto, con essenze d'alto fusto;
- Mantenimento a verde garantito per i lotti confinanti a sud con quello di ampliamento (mappali 364 e porz. 365).

Relativamente alla pavimentazione dell'area posta a nord, fronte strada, si precisa che questa si è resa necessaria anche per il miglioramento e mitigazione del traffico e della viabilità indotta, poiché tale area verrà utilizzata per manovra, sosta e transito degli automezzi in entrata ed uscita dall'impianto.

Rumore

Le sorgenti di rumore che nell'esercizio delle attività dell'impianto generano impatto acustico ambientale verso l'esterno, sono le attività che si svolgono nel piazzale: passaggio dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, carico scarico dei rifiuti, movimentazione dei rifiuti con mezzi meccanici, ma soprattutto pressatura.

L'introduzione di una nuova pressa cesoia comporterà un aumento delle emissioni sonore, per le quali è stata svolta una Documentazione Previsionale di Impatto acustico, dalla quale emerge che i limiti di emissione e di immissione previsti per la zona sono tuttavia rispettati, grazie ai sistemi fonoassorbenti previsti per il nuovo macchinario.

Per la componente rumore, visti gli interventi di mitigazione previsti e vista la Documentazione previsionale di impatto acustico, **si può considerare un impatto potenziale negativo modesto, che diventa non significativo a seguito delle mitigazioni previste.**

Si allega relazione di impatto acustico con le specifiche e precisazioni richieste dalla Commissione VIA nella seduta del 04.08.2016.

Traffico Veicolare

In riferimento all'analisi del traffico e studio della viabilità si rimanda alla relazione sviluppata dall'Arch. Patt Roberta (in allegato).

Paesaggio

L'ampliamento richiesto per l'attività oggetto di studio segue una direzione perpendicolare alla strada, penetrando all'interno del paesaggio agricolo, poiché segue la direzione della lottizzazione/mappatura catastale. Questo rappresenta senza dubbio un notevole impatto negativo significativo sulla componente paesaggio, ovviabile percorrendo una delle altre alternative prese in considerazione nello studio, ovvero:

- Alternativa 0 stato di fatto
- Alternativa 1 spostamento in area industriale: nelle aree industriali del Comune di Salgareda (adiacenti all'impianto), non vi sono al momento aree disponibili adatte ad ospitare una attività di recupero rifiuti ferrosi e non ferrosi; Tale alternativa, anche in altri possibili altri comuni vicini, risulta ad oggi economicamente non sostenibile
- Alternativa 2 ampliamento più ridotto: l'impatto sul paesaggio, seppur minore, resterebbe comunque rilevante; l'area non sarebbe sufficiente dal punto di vista logistico ed operativo a fronte dei quantitativi di rifiuti che si intendono gestire;
- Alternativa 3 ampliamento lungo l'asse parallelo alla strada: ampliando l'attività lungo l'asse longitudinale della strada entrerebbe in conflitto con il vincolo previsto dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali (presenza di abitazioni civili a meno di 100 mt);

Come riportato, l'impatto sulla componente paesaggio è senza dubbio significativo e negativo. Si precisa però che l'area in ampliamento (delimitata in rosso nell'ortofoto sotto riportata) si sviluppa seguendo la direzione della lottizzazione agricola prevista, ove non si prevede alcuna costruzione di capannoni o edifici, ma la sola pavimentazione. Tale area in ampliamento sarà opportunamente schermata da recinzione murata e mitigata da un filare di piante arboree come già avviene per l'area esistente. Si precisa infine che l'area in ampliamento verrà prontamente ripristinata a destinazione originale alla cessazione dell'attività autorizzata.



Si ritiene che l'impatto potenziale sul paesaggio dovuto alla presenza dell'impianto, anche a seguito delle modifiche, sia negativo significativo, ma ammissibile, se valutato in relazione alle mitigazioni previste (sola pavimentazione, mascheratura, mitigazione paesaggistica ed idraulica).

Rifiuti

In merito alla produzione di rifiuti si specifica che gli unici rifiuti prodotti sono quelli derivanti dalle operazioni di selezione e cernita dei rifiuti conferiti, che in gran parte sono recuperati presso l'impianto stesso e in piccola parte inviati al recupero presso altri impianti. L'impatto è da considerarsi irrilevante.

Il trattamento dei rifiuti, ossia il loro recupero e trasformazione in materiale che ha perso la qualifica di rifiuto da conferire alle acciaierie per la produzione di nuovi componenti metallici, aumenterà considerevolmente: l'impatto è quindi da considerarsi positivo e rilevante dal punto di vista ambientale.

Confronto con le alternative attraverso lo studio matriciale delle componenti ambientali

Ricordando che le alternative considerate sono:

Alternativa 0 – l'impianto resta come allo stato di fatto

Alternativa 1 – Spostamento dell'impianto in area idonea (area industriale)

Alternativa 2 – Ampliamento più ridotto

Alternativa 3 – Ampliamento lungo l'asse parallelo alla strada

Il confronto tra le alternative viene svolto attraverso una tabella matriciale così strutturata: le righe rappresentano le componenti ambientali più importanti considerate, le colonne indicano le fasi relative al progetto, legate alla parte ambientale e alla parte edilizia.

A ciascuna delle alternative (compresa quella di Progetto – P) viene attribuito un punteggio per ogni fase del progetto, così strutturato:

-2 impatto negativo significativo

-1 impatto negativo modesto

0 nessun impatto

+ 1 impatto positivo modesto

+ 2 impatto positivo significativo

SI RIMANDA ALLA TABELLA MATRICIALE IN ALLEGATO.

CONSIDERAZIONI sicuramente, dal punto di vista ambientale, l'alternativa A1 (spostare l'impianto in una zona idonea a destinazione industriale/artigianale) risulta la migliore: si eviterebbe principalmente l'impatto sul paesaggio, il più significativo e negativo nel quadro descritto. Questa alternativa (valutata preventivamente dalla proprietà in tempi recenti) risulterebbe però non percorribile per motivi economici. La stima di un trasferimento (che comprenderebbe l'acquisto di un'area industriale/artigianale di grandezza idonea, con la presenza di un capannone adeguato e specifico per l'attività da svolgere) si aggira sui 2 milioni di euro, contro quella di circa 500.000 euro per l'adeguamento dell'impianto previsto dal progetto. Si consideri inoltre che nelle zone industriali più prossime all'impianto (zona industriale di Salgareda e Zona industriale di Campodipietra) non sono al momento disponibili aree idonee all'attività da svolgere (per dimensioni). Per il traffico e viabilità si ritiene che, con le mitigazioni migliorative previste e riportate, l'impatto da significativo negativo diventi positivo modesto, poiché migliora notevolmente anche lo stato di fatto in relazione all'ingresso/uscita dei mezzi nell'impianto.

Per quanto riguarda l'alternativa A2 (ampliamento inferiore dell'impianto, sempre seguendo la direzione della lottizzazione, perpendicolare alla strada), risulta migliore dal punto di vista ambientale ma non fattibile dal punto di vista operativo e gestionale, perché non consentirebbe di realizzare gli spazi necessari e adeguati per lo sviluppo dell'attività così come voluto dalla proprietà.

L'alternativa A3 (Ampliamento lungo l'asse parallelo alla strada), che annullerebbe totalmente l'impatto sulla componente paesaggio, non è fattibile per motivi di coerenza con la pianificazione locale. Se infatti l'attività si sviluppasse lungo l'asse stradale, le abitazioni civili più vicine risulterebbero ad una distanza inferiore ai 100 mt lineari.

L'alternativa 0, sicuramente migliore dal punto di vista ambientale rispetto alla alternativa proposta comprometterebbe lo sviluppo dell'attività, considerato anche che la stessa già ad oggi potrebbe avere possibilità di sviluppo.

5.3 Confronto con le BAT

Per le attività di gestione rifiuti sono state analizzate le Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili "Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio" emanate in data 09.02.2007 dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in collaborazione con il Ministro delle attività produttive e il Ministro della salute. Di seguito vengono analizzate le singole prescrizioni e le rispettive conformità dell'impianto di Metalmarca srl con le stesse.

<u>TECNICHE DI STOCCAGGIO RIFIUTI</u>		
RIFERIMENTO PARAGRAFO BAT	PRESCRIZIONE BAT	STATO DI FATTO
D.1.1	Il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto.	Prescrizione già ottemperata
D.1.1	L'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti	Prescrizione già ottemperata

D.1.1	A chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area	Prescrizione già ottemperata
D.1.1.1	Le aree di stoccaggio devono essere: ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento; - dotate di un opportuno sistema di copertura; - adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne; - provviste di un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia	Prescrizione già ottemperata
D.1.1.1	Le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell' Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente	Prescrizione già ottemperata
D.1.1.1	Deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata	Prescrizione già ottemperata
D.1.1.1	Deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali. Deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti.	Prescrizione già ottemperata
D.1.1.1	Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi	Prescrizione già ottemperata
D.1.1.1	Deve essere predisposto un piano di emergenza che contempra l'eventuale necessità di evacuazione del sito	Prescrizione già ottemperata

D.1.1.1	Le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua.	Prescrizione già ottemperata
D.1.1.1	<p>Deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi. I serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura. Dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.</p> <p>I serbatoi dovranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme; - collocati su di una superficie impermeabile, resistente - al materiale da stoccare; - dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità; - dotati di strutture di supporto resistenti alle sostanze contenute. 	Prescrizione già ottemperata
<u>TECNICHE PER LA MANUTENZIONE DELLO STOCCAGGIO RIFIUTI E PER LA LORO MOVIMENTAZIONE</u>		
RIFERIMENTO PARAGRAFO BAT	PRESCRIZIONE BAT	STATO DI FATTO
D.1.1.1.2	Attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento.	Prescrizione già ottemperata
D.1.1.1.2	Devono esser effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali.	Prescrizione già ottemperata
D.1.1.1.4	Differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto.	Prescrizione già ottemperata
D.1.2	Stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti	Prescrizione già ottemperata

	Disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento	
--	--	--

6 CONCLUSIONI

Oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale riguarda il progetto di ampliamento strutturale, impiantistico e dei quantitativi trattati/giorno previsto per l'impianto di recupero rifiuti costituiti da rottami metallici gestito dalla ditta Metalmarca srl, attualmente autorizzato con Decreto numero 94/2011 del 16.02.2011 ai sensi dell'art. 208 d.lgs. 152/06 per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Il medesimo decreto comprende anche l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali nel fossato di proprietà lungo il confine est dell'impianto.

Il progetto è stato sottoposto a Screening per la Valutazione di Impatto ambientale nel 2010, ottenendo esclusione da V.I.A. con Decreto 12/2010 del 27.07.2010.

Nel maggio 2016, vista la volontà di apportare alcune modifiche all'attività svolta, il progetto viene nuovamente sottoposto a Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/06, in quanto riconducibile alla tipologia progettuale descritta al p.to 8, lett. t, dell'all. IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. La commissione, valutando che alcuni aspetti del progetto potrebbero avere impatti significativi e negativi su alcune componenti ambientali, ha previsto l'assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, volta ad un maggiore approfondimento dei suddetti aspetti (ovvero uso del suolo e traffico veicolare) oltre che allo studio delle alternative. Il presente SIA è stato quindi redatto sulla base di quanto osservato dalla commissione durante la seduta del 04.08.2016.

Come previsto dall'art. 11 della L.R. 4/2016, si chiederà contestualmente:

- La Verifica di Impatto Ambientale ai sensi della parte II, D.Lgs. 152/06;
- La modifica di progetto ai sensi della parte IV, art. 208 del D.Lgs. 152/06;
- La variante per l'area in ampliamento ai sensi del comma 6, art. 208, D.Lgs. 152/06.

Le modifiche a progetto sono così sintetizzate:

- ✓ **Ampliamento del piazzale pavimentato a servizio dell'impianto di circa 3.000 mq;**
- ✓ **Adeguamento del sistema di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento per la parte di pavimentazione a progetto;**
- ✓ **Ampliamento e pavimentazione dell'area di ingresso all'impianto;**
- ✓ **Realizzazione di un invito che faciliterà l'ingresso dei mezzi pesanti in ingresso in impianto;**
- ✓ **Possibilità di ritirare nuovi rifiuti, appartenenti alle stesse tipologie già attualmente autorizzate nell'impianto;**
- ✓ **Possibilità di effettuare operazioni di pretrattamento e trattamento sui rifiuti costituiti da RAEE (già ritirabili presso l'impianto);**
- ✓ **Aumento del quantitativo annuo di rifiuti conferibili in impianto dagli attuali 15.000 ton a 75.000 ton;**
- ✓ **Aumento del quantitativo di rifiuti stoccabili in impianto dagli attuali 800 ton a 1.600 ton;**
- ✓ **Aggiornamento del layout organizzativo.**

L'impianto è ubicato in Via Risorgimento 12, lungo la S.P. 66 che collega Salgareda e Ponte di Piave alla frazione di Campo di Pietra. Di fronte all'impianto sorge la zona industriale di Campo di Pietra e a 500 mt dalla zona industriale di Salgareda.

Dall'analisi effettuata sugli strumenti di pianificazione territoriale disponibili (P.T.R.C., P.T.C.P, P.A.I., Piano d'Area del Medio corso del Piave, P.R.G/P.A.T./P.I., il progetto risulta coerente per tutti gli strumenti, fatto salvo il P.R.G. e il P.A.T.: come già ribadito il progetto in esame usufruirà di variante urbanistica provvisoria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 in quanto l'attività di gestione rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e l'approvazione del progetto in conferenza di servizi costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico. Si specifica che tale variante è relativa esclusivamente allo svolgimento dell'attività di gestione rifiuti.

Per quanto riguarda gli strumenti di programmazione del territorio (Piano di Tutela delle Acque, Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani e Speciali), il progetto presentato risulta coerente.

Non vi sono, nei pressi dell'impianto, siti Natura 2000 e quelli più prossimi sono posizionati ad una distanza tale da escludere qualsiasi effetto dell'attività sulle componenti floristiche e faunistiche degli stessi.

Per quanto concerne lo **studio degli impatti potenziali sulle componenti ambientali**, come riportato nel capitolo 5, gli stessi sono stati valutati anche in relazione a due alternative progettuali: alternativa 1 – *Spostamento dell'impianto in area idonea (area industriale)* ed alternativa 2 – *Ampliamento più ridotto*.

Come schematizzato nella Tabella delle Matrici Ambientali alla fine del Capitolo 5, gli impatti risultano: irrilevanti per le componenti acqua (sfruttamento della risorsa), protezione del suolo, protezione delle risorse naturali, produzione di rifiuti;

Potenzialmente negativi modesti per le componenti qualità dell'aria (nella fase di transito automezzi), rumore prodotto, paesaggio: per tutti questi impatti sono previste efficaci ed idonee misure di mitigazione;

Potenzialmente negativi rilevanti per le componenti uso del suolo e traffico indotto: questi impatti però, valutati alla luce delle alternative di progetto considerate e delle mitigazioni previste, risultano ridimensionati e comunque non così negativi da giustificare una delle due alternative progettuali, che risultano non fattibili o da un punto di vista economico (alternativa 1) o da un punto di vista tecnico gestionale (alternativa 2);

Positivi rilevanti per la componente relativa al recupero rifiuti.

Alla luce di quanto esposto e di quanto analizzato si conclude affermando con ragionevole certezza che gli impatti sulle componenti ambientali dovuti alle modifiche proposte non possano considerarsi

significativamente negativi, alla luce delle mitigazioni previste e se confrontati con le alternative progettuali.

La riduzione degli impatti derivanti dal trasferimento influirebbe solo sulla componente suolo, mentre l'incremento del traffico veicolare andrebbe ad impattare analogamente in altra zona. Le altre alternative progettuali prese in considerazione, quali: il minor ampliamento dell'impianto o eventualmente il mantenimento dell'attuale stato di fatto, comprometterebbero lo sviluppo ed il proseguo dell'attività, in quanto le prospettive future di lavoro richiedono necessariamente l'utilizzo di spazi ed aree di lavorazione dal punto di vista dimensionale più ampie delle attuali. Ne consegue, di fatto, che l'unica alternativa possibile sarebbe il trasferimento dell'attività in area sufficientemente grande ed urbanisticamente idonea. Si ritiene però che il grado di riduzione degli impatti ambientali, ottenibile con il trasferimento, non giustifichi l'ingente investimento economico e logistico necessario al trasferimento medesimo.

Salgareda (TV), 31 maggio 2017

Il tecnico estensore



Dott. For.
SOMMACAMPAGNA
FRANCESCO
n. 337
Provincia di Venezia

La ditta



METALMARCA s.r.l.
Viale della Libertà, 26 - 31057 SILEA (TV)
C.F. - P.I. - Reg. Impr.: 03829620263
Tel. 0422.744052 - Fax 0422.804782
E-mail: info@metalmarca.it
Luogo destinaz.: Via Risorgimento, 12
31040 SALGAREDA (TV)